QUESTA NOTTE A MIRAFIORI

Guardia spara alla testa del ladro poi, stanca, va a casa a dormire

Giovanni Lofoco, 21 anni

TORINO ● Dopo aver «centrato» un «tossico» in libertà provvisoria mentre si stava allontanando da via Pisacane su un'auto Fiat 500 rubata carica di refurtiva, una guardia privata — che tra l'altro non era in servizio — se n'è andata a casa a dormire. «Anche perché — si è giustificato stamane con gli inquirenti — si era fatto molto tardi». L'autore di questa azione «fuori orario», avvenuta a mezzanotte, è un vigilante di cui non sono ancora state rese note le generalità. Era in compagnia di un amico andato anche lui a casa dopo il fatto. Il ferito è Giovanni Lofoco, 21 anni, via Fratelli Garrone 67/37. E' stato ricoverato stanotte all'una alle Molinette con una pallottola calibro 38 special nel capo dopo essere stato trovato esanime sulla Fiat 500 appena rubata.

Allo sconcertante epilogo della vicenda sono giunti stamane i carabinieri della compagnia Mirafiori e del nucleo operativo del gruppo, dopo frenetiche indagini.

Ora, dopo le spiegazioni, lo sparatore potrà tornare a casa: l'unica accusa è infatti di lesioni gravi (ormai è trascorsa la flagranza di reato). Per sua fortuna non si è trasformato in assassino perché il proiettile è giunto rallentato alla tempia del ladruncolo per aver prima infranto il cristallo della portiera. Giovanni Lofoco guarirà in 40 giorni.

BORSA

INDICE MIB ore 13,53 finale

Rialzo +0,21

INDICI DELLA MATTINATA	
ore 10,45	—
ore 11,30	+0,4
ore 12,00	+0,3
ore 12,30	+0,3
ore 13,00	+0,2

FIXING	1356,25
PRECEDENTE	(1363,25)

A PAGINA 4

DA KHOMEINI

«Condannati a morte» editori e autore del libro che offende l'Islam

NICOSIA ● L'ayatollah Khomeini ha annunciato la «condanna a morte» dello scrittore di origine indiana Salman Rushdie e degli editori che ne hanno pubblicato l'ultimo libro, «Versetti satanici», considerato blasfemo e offensivo nei confronti del profeta Maometto. In un messaggio ai musulmani di tutto il mondo, diffuso da radio Teheran, Khomeini chiede che «venga eseguita rapidamente» la condanna a morte di Rushdie e degli editori che ne hanno pubblicato il libro ovunque essi si trovino. Nel suo messaggio Khomeini aggiunge che se gli assassini di Rushdie e degli editori del suo libro dovessero essere a loro volta uccisi mentre eseguono i suoi ordini essi verrebbero considerati martiri. Sei persone sono già morte domenica in Pakistan nel corso di una manifestazione di protesta contro la pubblicazione del libro.

STAMPASERA

N. 44 MARTEDI' 14 FEBBRAIO 1989 — L. 1000

VIVITORINO

Avvenimenti e divertimenti sopravvivenza, soccorso e baldoria dal tramonto all'alba di domani

NEL PAGINONE

Don Ciotti i vigili e la droga

Don Luigi Ciotti

Il sindaco Magnani Noya

TORINO ● Ieri sera, in Consiglio comunale, il sindaco Maria Magnani Noya ha fatto questa dichiarazione sulla notizia circa la presenza di tossicodipendenti tra carabinieri, poliziotti e vigili. *«Stigmatizzo con forza l'articolo apparso su Stampa Sera sotto il titolo "Droga a Palazzo Civico". Non sono abituata a stigmatizzare articoli, ma questo contiene elementi di estrema gravità. Senza un'indagine approfondita — visto che nessuno è stato sentito se non ad articolo fatto —, si è creato discredito per le istituzioni del nostro Paese, Carabinieri, Polizia e Comune, di cui i vigili fan parte. Prima di aprire anche questa voragine di sfiducia tra cittadini e Corpi ci sarebbe voluta più prudenza e attenzione. Se è vero che ci possono essere episodi (non ne sono a conoscenza, ma non mi sento di escluderlo), voler individuare un centinaio di tossicodipendenti è un fatto grave, crea momenti di sfiducia anche da parte di chi assolve con dignità il proprio compito, scoraggia chi ogni giorno fa la propria parte. Io a Stampa Sera ho già detto che la notizia desta stupore e che sono incredula. E' notizia esagerata. Diamo fiducia ai vigili urbani, che non sono drogati, ma che sono persone con dignità che fanno il loro lavoro. Se ci sono casi noi li aiuteremo, con solidarietà, non con repressione, garantendo anonimato e posto di lavoro. L'informazione distorta non aiuta. I vigili urbani prenderanno provvedimenti, noi saremo al loro fianco. L'articolo non cita la fonte? Almeno sapere chi dà una notizia dal titolo "Droga a Palazzo Civico". Difenderemo la dignità dei vigili e del Comune. Dico questo anche a nome di tutti i capigruppo»*.

Il Sindaco sbaglia quando afferma «che nessuno è stato sentito se non ad articolo fatto». Domenica sera, mentre un redattore scriveva l'articolo sulla «droga a palazzo civico», un altro collega interpellava il sindaco stesso, gli assessori Risaliti e Bracco e, introvabile il comandante, il vicecomandante dei vigili urbani, Corrado Gorrasi. Di tutti abbiamo riportato ampie dichiarazioni che non suonavano a smentita ma erano di stupore, incredulità e comunque disponibilità a non sottovalutare e ad affrontare il grave problema.

Adesso tutti si stupiscono. Arrivano le smentite a livello ufficiale con accuse di «voler esagerare» cercando un «mostro» da gettare in prima pagina. Si afferma anche che i casi scoperti appartengono al passato e che tutto è stato circoscritto. Invece la vera storia è un'altra. E' fatta da chi la polemica non la voleva cercare a nessun costo, ma desiderava soltanto sensibilizzare ad un problema grave. Per questo adesso raccontiamo come sono andati i fatti, di come la notizia ha mostrato tutta la sua nuda verità.

CONTINUA A PAGINA 9

Due famiglie distrutte per scherzi tra amici

MONCALIERI

Colpito con un pugno cade, batte la testa e muore un ragazzo di 16 anni

MONCALIERI ● All'ospedale c'è una mamma disperata perché il figlio è stato ucciso da un pugno e davanti alla caserma dei carabinieri un'altra mamma piange le stesse lacrime perché l'assassino è il suo ragazzo. A Moncalieri Giuseppe Del Giudice, 16 anni, casa e famiglia per bene, un piccolo lavoro nel bar dello zio, è il morto. E Stefano Bertacco, 18 anni, genitori rispettati e un impiego in fabbrica, è in prigione accusato di omicidio.

Ucciso, assassino e omicidio sembrano parole sproporzionate per questi due ragazzi che erano amici, frequentavano la stessa compagnia di giovani, non avevano grilli per la testa, scherzavano e accettavano gli scherzi. E, infatti, Vito padre della vittima avverte: *«Ho già perdonato»*. Il delitto è, piuttosto, una disgrazia.

Abitavano dietro la stazione: un grappolo di case popolari costruite attorno allo slargo di via Cervo dove c'è anche uno spicchio di verde, qualche panchina, un paio d'alberelli che resistono all'aria di città. Niente siringhe. Si incontrano i ragazzi che vivono lì intorno: 15-18 anni, qualcuno ancora con la bicicletta, i più in motorino, pochi studenti e per la maggior parte lavoratori. Alla vigilia di Natale sono andati a Firenze tanto per provare a fare una cosa da grandi, cominciano a pensare alle ragazzine e conoscono una mezza dozzina di discoteche.

Ieri sera, ore 18,30. Ci sono una ventina di coetanei: anche «Pino» Del Giudice, figlio di operai, vivace e spiritoso, mingherlino tanto da dimostrare meno dei suoi anni e Stefano Bertacco, più timido, con gli occhiali, alto e impacciato, facile bersaglio delle esuberanze altrui. I genitori mandano avanti la pizzeria «La Pergola» nella zona di Torino Esposizioni.

«Pino» nasconde una bomboletta spray sotto il giubbotto. Ha voglia di scherzare: «Vi sprazzo». Minaccia ma ride e gli altri «no, no...» ma ridono anche loro. Stefano capisce che il bersaglio, alla fine, sarà lui e avverte: *«Lascia perdere che questa non è sera»*. Di solito accetta tutto e anche qualche cosa di più per cui la schiuma gli cade addosso e sporca la sua «Vespa». Per la prima volta reagisce, si avvicina all'amico che accenna a scappare, lo insegue, lo colpisce. Un pugno e la vittima perde l'equilibrio, cade, batte la testa e non si muove più. Un altro scherzo? Una goccia di sangue fa capire che è tutto vero.

Stefano Bertacco, 18 anni

L'ambulanza, l'ospedale e la constatazione dei medici che non c'è più niente da fare. Il capitano dei carabinieri Palazzo e il tenente Caracciolo impiegano poco per capire che cosa è successo. E' lo stesso Stefano Bertacco che si consegna e racconta tutto. La sola difficoltà è capire quello che dice perché non riesce a parlare senza piangere. «Era amico mio...».

Selma Chiosso
Alessandro Rigaldo

Giuseppe Del Giudice, 16 anni, morto per un banale scherzo

TRANI / PREFERIVA LAVORARE IN PROPRIO

Muore per aborto, condannato il medico obiettore (dc) a parole

TRANI ● Si può ancora morire di aborto clandestino e, per ironia della sorte, dopo essere passata tra le mani di un medico obiettore. Enthel Sollazzo, ex sindaco dc di Spinazzola, medico chirurgo, dichiarato antiabortista fin dai tempi della promulgazione della «194» e poi del referendum, è stato condannato a due anni di reclusione per aver violato la legge e per aver causato la morte di Isabella Galantucci, 32 anni, madre di tre figli, a cui aveva praticato un maldestro raschiamento per 150 mila lire. Il dottor Sollazzo era noto in paese per quegli «interventi» che praticava per modica spesa a chi non poteva ricorrere alle strutture pubbliche, ciò che capita spesso nel Sud dove le percentuali degli «obiettori», come hanno rivelato le indagini del ministero della Sanità, sono molto elevate.

La Galantucci si era rivolta in un primo tempo al più vicino ospedale per interrompere una maternità che lei riteneva impossibile portare avanti avendo tre figli e una difficile situazione economica e familiare, ma l'attesa era troppo lunga. Di qui la decisione di rivolgersi al dottor Sollazzo.

«Casi come questi fanno emergere problemi sommersi mascherati da falsi moralismi. E' l'ennesima conferma che dietro molte obiezioni di coscienza si nascondono in realtà opportunismi e non certo autentiche scelte etiche. L'applicazione della 194, sull'interruzione volontaria di gravidanza, deve essere garantita a tutte le donne proprio per evitare casi come questi, anche se è augurabile che non si vada al day-hospital come se si andasse a prendere un tè», osserva l'avvocata Romana Vigliani. *«E' importante una maggior "crescita" delle donne su questo problema, ma anche degli uomini: mi chiedo se quelli che contestano la legge si preoccupano veramente della prevenzione dell'aborto»*.

Baget Bozzo, il sacerdote politologo attento ai problemi sociali, critica l'incoerenza del medico obiettore-abortista clandestino e anche la strumentalità di una certa lotta politica sulla «194»: *«E' necessario garantire in ogni struttura ospedaliera pubblica l'applicazione della 194 che lascia la donna arbitra di decidere se scegliere o no di portare avanti la gravidanza»*. **si. c.**

NEL VARESOTTO

Uccise col veleno le leonesse che avevano sbranato due persone

Una delle due leonesse morte avvelenate nel Varesotto

VARESE ● Kira ed Elsa, le due leonesse, che il 9 dicembre dello scorso anno sbranarono due persone ad Arsago, in provincia di Varese, sono state uccise. Qualcuno le ha probabilmente avvelenate nella notte tra sabato e domenica. Le due belve, senza vita, sono state trovate da un amico del loro padrone, che avrebbe dovuto portar loro la quotidiana razione di carne. Erano accovacciate nella gabbia, con la bocca aperta, il capo rivolto verso l'alto e gli occhi sbarrati. Tutti sintomi tipici dell'avvelenamento. Forse, ad ammazzarle propinando loro una letale dose di veleno è stato qualcuno che intendeva in questo modo «fare giustizia». Dopo la tragedia in cui erano morti sbranati il giovane Marcello Cerutti e la pensionata Esmerina Scotti, molti in paese odiavano le leonesse. *«Ma la vera belva è chi le ha uccise in quel modo crudele»* ha detto fra le lacrime il padrone dei due animali.

Giuliano Ferrara

GAFFE A CANALE 5

Non è Vangelo caro Ferrara

Giuliano Ferrara non è Vangelo. Ieri sera ha esordito, alle 20,25 su Canale 5 col suo programma *Radio Londra*, regalandoci una tirata contro Raiuno, *Domenica In* e il papà di Marco Fiora, aggiungendo una piccola inesattezza. *«Ricordate* — ha detto — *lo dice anche il Vangelo: maxima debetur puero reverentia»*. E ha aggiunto: *«E' scritto pure in latino. Significa "il bambino ha diritto a tutto il rispetto"»*. La citazione è errata: la frase non si trova su nessuno dei quattro Vangeli, ma è tratta dalle *Satire* di Decimo Giunio Giovenale (Satira XIV, verso 47), testo degnissimo, anche, ma un po' meno sacro. Acquistato al calciomercato dei divi per quattro miliardi, Ferrara debutta così con una piccola gaffe. Si calcola che, pesando centotrentacinque chili, il paladino del giornalismo-spettacolo con citazione, sia stato valutato al chilo ventotto volte più del caviale Beluga e venti più del tartufo.

INDAGINI

Dopo il caso Mangiagalli, nel mirino del ministro il grande ospedale del Lazio. S'accentua la divisione nel psi: Boniver contro Amato

Torna infuocata la polemica sulla legge 194, dopo le inchieste promosse dal ministro della Sanità

Gli «007» di Donat-Cattin al San Camillo

ROMA ● E ora tocca al San Camillo. Dopo la Mangiagalli di Milano, gli ispettori del ministro della Sanità sono attesi anche nell'ospedale romano, uno dei più grandi se non il più grande, del Centro Italia. Duemiladuecento posti letto, 723 medici, un bilancio che nulla ha da invidiare a quello di una provincia media, 460 miliardi in spese correnti solo nell'88.

Ed è al San Camillo che funziona l'unico centro del Lazio per la contraccezione, una struttura che fornisce informazioni alle donne che hanno difficoltà a reperire ospedali nei quali possano interrompere la gravidanza come la legge 194 permette.

«E' forse per questo che il San Camillo ha attirato l'attenzione su di sé in questi giorni — afferma il prof. Giovanni Pallotta, dc, coordinatore sanitario della Usl RM 10 — *ma fino ad ora degli ispettori non abbiamo visto nemmeno l'ombra; qui ci sono solo giornalisti»*.

Per la verità ieri un'ispezione c'è stata. E' stata ordinata dalla Regione, che ha inviato, e subito ritirato, i funzionari per verificare che nell'ospedale tutto fosse in ordine, e far fare loro un «giro» anche all'interno del piccolo reparto dove si praticano le interruzioni di gravidanza. Un'avanguardia, si dice, degli ispettori di Donat-Cattin.

Eppure al San Camillo questi tipi di interventi sono una goccia rispetto agli altri: quindici al giorno, effettuati da soli due medici — su trenta — rimasti non obiettori, due ginecologi che vengono affiancati da due colleghi reperiti all'esterno, appositamente sotto contratto. *«Certo, una volta era diverso* — afferma una assistente sociale — *molti sono i medici che sono "diventati" obiettori solo fra l'85 e l'86»*. Colpa dell'eccessivo lavoro che si scaricava sui soli medici non obiettori, dice qualcuno; colpa della successiva emarginazione che pativa poi chi decideva di lavorare in altre strutture sanitarie, rincara qualcun altro. Una «conversione» per molti sospetta.

Proprio ieri, mentre il San Camillo era letteralmente assediato da fotografi e giornalisti, il Comitato di Gestione dell'Usl RM 10 si è riunito. *«Una riunione casuale* — dice il dottor Francesco Cerchia, presidente — *programmata da tempo. Ma lei ne sa qualcosa su questa ispezione che dovrebbe arrivare?»*.

Il Comitato di Gestione è a maggioranza cattolica. Ci sono tre democristiani (più il presidente), un socialdemocratico, un repubblicano e un comunista. *«Ma qui non ci sono mai stati problemi* — afferma Paolo Cappelli, comunista —, *possiamo dire con tranquillità che è una delle poche strutture che funzionano in tutta la regione». «E che funziona come la legge vuole* — sottolinea il presidente — *noi ci limitiamo ad applicarla. Con tutte le carenze strutturali che ci possono essere nel nostro ospedale, per quanto riguarda il Centro dove s'interrompono le gravidanze noi abbiamo la coscienza tranquilla»*.

Il «repartino», paradossalmente, può essere infatti considerato un'isola felice rispetto al resto dell'ospedale: pavimenti lucidi, pareti pulite, piante ai davanzali, toni sommessi e poca confusione; tutto l'opposto di quello che esiste pochi metri più in là, in Accettazione per esempio, dove c'è muffa alle pareti, o un solo bagno per pazienti e personale. L'ospedale, costruito nel 1927, dimostra tutta la sua età. *«Mi chiedo* — ribatte duro il consigliere comunista — *cosa significa questa possibile indagine del Ministro su questo reparto che funziona, mentre il resto del San Camillo è in sfacelo»*.

Dario Celli

Giuliano Amato

Carlo Donat-Cattin

E Amato insiste «Rivediamo la legge»

ROMA ● Ancora polemiche in casa socialista sulla legge «194» relativa all'interruzione volontaria di gravidanza. Mentre Giuliano Amato (attuale ministro del Tesoro) riparla di rivedere la legge proponendo «*un'iniziativa concordata per limitati ritocchi, e per il rilancio del consultorio in modo da frenare l'aborto contraccettivo*», Margherita Boniver, della direzione del psi, afferma: «*I socialisti non permetteranno ulteriori cedimenti nell'applicazione di una legge dello Stato e si predispongono ad importanti iniziative politiche e parlamentari per garantire la piena applicazione della 194*». Amato insiste sul coraggio di un cambiamento non dettato da estremismi, la Boniver accusa il ministro Donat-Cattin di atteggiamento strumentale.

NOTIZIE

Gli attori protestano «No agli spot nei film»

ROMA ● *«Sono di tutto cuore con voi: mi batterò con tutte le mie forze per salvare il cinema europeo. Mi felicito per questa battaglia fatta per salvare l'arte e la bellezza. Jack Lang»*. E' stato accolto con un fragoroso applauso il messaggio inviato da Parigi per telefono dal ministro della Cultura francese ai partecipanti alla manifestazione organizzata al Teatro Eliseo di Roma per sostenere la proposta di legge del pci e della sinistra indipendente contro l'inserimento di spot nei film teletrasmessi. Un pubblico caloroso e partecipe, accorso numerosissimo all'Eliseo, ha riservato un'accoglienza affettuosa a tutti i numerosissimi ospiti presenti in sostegno dell'iniziativa del pci: da Fellini a Mastroianni, da Moretti a Benigni, da Arbore a Scola ai fratelli Taviani a Stefania Sandrelli, Age, Scarpelli, Montesano, Gillo Pontecorvo e tanti altri. Due tra gli ospiti però sono stati per motivi diversi i più applauditi durante la serata presentata e coordinata da Paola Pitagora, Walter Veltroni ed Ugo Gregoretti: Roberto Benigni e Lino Miccichè.

Benigni ha sostenuto con il consueto spirito e l'abituale corrosiva improvvisazione le ragioni dell'iniziativa, mentre Miccichè ha scelto quella platea incandescente per leggere alcune parti della lettera inviata ad Antonio Ghirelli direttore responsabile dell'*«Avanti!»* con la quale rassegnava le dimissioni da critico cinematografico del quotidiano e dal psi, a causa del veto oppostogli da Intini di pubblicare un articolo contro gli spot.

Paola Pitagora e Marcello Mastroianni durante la manifestazione

FLASH
L'ALFA
DI LE MANS

■ UN PEZZO DA MUSEO: CINQUANT'ANNI FA PARTECIPO' ALLA 24 ORE FRANCESE

BANCHE

I «quadri» vogliono un'identità

E chiedono un consistente aumento: circa 800 mila lire mensili

ROMA ● Sul tavolo dell'Assicredito e dell'Associazione Casse di Risparmio Italiane da alcune settimane c'è la piattaforma per il rinnovo del contratto dei circa 79 mila «quadri» bancari. Il Quadricredito, il sindacato nazionale di questi atipici lavoratori, a metà fra il ruolo impiegatizio e quello dirigenziale, ha avanzato una serie di richieste destinate a modificare profondamente l'anomala figura del «quadro».

Innanzitutto si chiede la fine dell'ambiguità che, dal punto di vista contrattuale, definisce questi lavoratori degli «impiegati». Si tratta di un riconoscimento di tipo professionale: un aspetto troppo trascurato, secondo il parere di molti «quadri», dai cosiddetti sindacati tradizionali. Proprio per questa ragione, l'ultimo contratto integrativo aziendale siglato da Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Uib-Uil e Fabi, è stato contestato perché non prevede la qualifica di «quadro» per quegli addetti impegnati nei «settori» e nei «reparti» dell'ufficio risorse-immobiliari. Il riconoscimento contrattuale delle qualifiche, per il Quadricredito (che intanto ha chiesto di dichiarare «illegittimo» il contratto confederale), consiste in un aumento di almeno il 25 per cento rispetto a quanto percepito da un «capufficio di tredicesima classe». Questo, in sostanza, si traduce in un incremento retributivo di 800 mila lire.

Ma la qualifica non è che un aspetto del «pacchetto» rivendicativo, anche se considerato importante in vista dell'Europa bancaria. Un altro punto su cui insiste il Quadricredito è quello di un aumento dell'orario lavorativo a 40 ore settimanali. Il presidente del sindacato dei «quadri», Michele Caccavale, su questa richiesta è esplicito: «Si tratta di regolarizzare dal punto di vista contrattuale quello che nella realtà già accade. Si fissi allora l'orario di lavoro a 40 ore e il sabato sia considerato festivo a tutti gli effetti. E' possibile discutere su tutto, ma a condizione che questa proposta sia tenuta ben presente, e questo anche rispetto ad una reale esigenza di mercato».

Alle aziende, inoltre, si chiede la pubblicazione periodica degli elenchi dei posti vacanti e di quei servizi che richiedono un aumento dell'organico. L'ultimo aspetto «cardine» delle richieste dei «quadri» riguarda la «responsabilità civile e penale». Nel caso cioè fosse aperto un procedimento nei confronti di un lavoratore per fatti strettamente attinenti alle proprie funzioni, sarebbe la stessa azienda a farsi carico di tutti i gradi di giudizio.

La parola ora passa a Camillo Ferrari, presidente dell'Acri, e a Carmelo Pelyx, presidente dell'Assicredito, che ne discuteranno con il sindacato. Il «quadro» bancario, come già era accaduto agli inizi degli Anni Ottanta per quello dell'industria metalmeccanica, attende un riconoscimento «gerarchico», che corrisponda al proprio grado di professionalità e, quindi, a quelle funzioni che già ricopre a tutti gli effetti all'interno delle aziende.

Mino Lorusso

Camillo Ferrari

COMMENTI A LONDRA

«Ghidella alla Ford? Bel colpo per Detroit»

LONDRA ● Commenti più che favorevoli hanno accolto fra gli analisti europei la notizia che Vittorio Ghidella, ex numero uno del settore auto della Fiat, è entrato nel team Ford nella veste di consulente.

Il comunicato diffuso ieri a Londra parla genericamente di consulenza *«su una varietà di iniziative nel settore auto su scala mondiale»*, ma fonti vicine a Ghidella riferiscono che l'accordo, firmato venerdì sera nella capitale britannica, sarà inizialmente centrato sullo sviluppo di un sistema di produzione integrato per le fabbriche europee della Casa di Detroit sul modello dell'impianto altamente robotizzato della Fiat a Cassino.

«Un grosso colpo per la Ford — ha detto Stephan Reitman, analista alla Ubs Phillips di Londra —, *tanto più che l'ingegner Ghidella deve conoscere molto bene le attività europee della Ford e potrà muoversi sullo slancio di questa conoscenza»*.

«Questo dimostra — ha dichiarato a sua volta Karl Ludvigsen, direttore generale della società di consulenza per il settore auto Ludvigsen Associates — *che la Ford sta affrontando in tutta serietà la sfida del mercato unico europeo»*.

Gli osservatori londinesi notano che la Ford ha già in atto provvedimenti intesi a rendere più efficienti le sue attività produttive in Europa e che l'ing. Ghidella probabilmente porterà avanti il processo di razionalizzazione. Secondo alcuni, la recente decisione della Ford di trasferire tutta la produzione del modello Sierra in Belgio dall'Inghilterra, concentrando la lavorazione della Fiesta negli stabilimenti britannici, si inquadra in questa strategia.

r. e.

Vittorio Ghidella

14 FEBBRAIO

E' ressa a Las Vegas per sposarsi a San Valentino

LAS VEGAS ● Lunghe file di fidanzati trepidanti si sono formate oggi, San Valentino, davanti al municipio e alle venticinque cappelle per matrimoni di Las Vegas; almeno millecinquecento coppie aspirano a celebrare le loro nozze in questo giorno, nella «capitale dei matrimoni» d'America. Las Vegas è preferita dalle coppie che hanno fretta non perché la considerino una città particolarmente romantica, ma solo in quanto la normativa locale non impone le analisi del sangue che la legge prescrive ai futuri sposi, e le licenze vengono concesse a vista. Gordon Gust, che da vent'anni gestisce una *«casa di matrimoni»* con annesso albergo (*«per la prima notte, sapete»*) ha raccontato che l'esperienza che ricorda con più emozione gli capitò nell'87, quando si presentò da lui un elegante signore che gli chiese: *«Cosa serve per sposarsi?»*.

«Era Clayton Moore, il 'ranger solitario': insomma, il mio eroe dell'infanzia», ha detto Gust. *«Aveva 73 anni e la moglie 45; io ero emozionatissimo e gli chiesi se dovevo suonare la marcia nuziale, ma lui rispose che preferiva l'ouverture del Guglielmo Tell. Allora la moglie sospirò: "Clayton, ma non ti deciderai mai a crescere?"»*.

Intanto, c'è chi passerà la giornata celebrando oltre duecento matrimoni. E' il reverendo Ed Taylor, che aveva già messo di prepotenza il paesino di Gatlinburg nella mappa *«matrimoniale»* degli Stati Uniti celebrando l'anno scorso, sempre nella ricorrenza di San Valentino, ben 113 cerimonie nuziali. *«Utilizzando a tempo pieno le nostre tre cappelle e con l'aiuto di mia moglie e di cinque assistenti, spero di riuscire a celebrare, lavorando senza sosta per 24 ore, almeno 200 matrimoni»*.

LA CAPITALE
Col fiato sospeso attende l'attacco dei ribelli

I MUJAHEDDIN
Sono ancora divisi e non sanno che cosa fare

A sinistra e in alto, immagini della partenza degli ultimi sovietici da Kabul. In basso, un ribelle ferito nei pressi del confine con il Pakistan

Il primo giorno da soli, dopo la partenza dei russi

The day after a Kabul

Si fanno sempre più feroci i morsi della fame. Una compagnia aerea privata svedese forse accetta di portare agli assediati i viveri delle Nazioni Unite

KABUL ● E' cominciato il «day after» nella capitale afghana e tutti stanno con il fiato sospeso, incerti e perplessi su cosa capiterà nelle prossime ore. Kabul cadrà per fame nelle mani dei ribelli? Oppure la capitale verrà attaccata e si dovrà registrare un nuovo massacro? E non è possibile che il regime di Najibullah, smentendo clamorosamente tutti gli osservatori, riesca davvero a reggersi in piedi da solo?

Nell'ora della vittoria, i mujaheddin sembrano essere più che mai divisi. I gruppi sciiti, legati all'Iran, hanno abbandonato nei giorni scorsi il summit della resistenza. E ora anche l'«Alleanza dei 7», l'organizzazione che raggruppa le componenti della resistenza afghana di osservanza sunnita che hanno le loro basi in Pakistan, appare travagliata da aspre rivalità interne.

Per il secondo giorno consecutivo, assenti due dei capi del raggruppamento, Sibghatullah Mojaddidi e Syed Ahmad Gailani, la «shura» (il consiglio dell'alleanza) ha dibattuto le divisioni interne, senza approdare a risultati concreti.

Le divergenze più profonde si registrano sulla composizione del governo ad interim che dovrà guidare l'Afghanistan dopo l'eventuale caduta del regime filosovietico e sulla inclusione dei mujaheddin di osservanza sciita che hanno le basi in Iran.

Stando ad alcune anticipazioni, oggi la «shura» conta di affrontare per la prima volta le questioni più importanti, anche se permane un clima di scetticismo sulla possibilità di un accordo realmente produttivo.

E' sicuramente anche dai risultati della «shura» che dipende il prossimo futuro del regime di Najibullah. La capitale Kabul attende il suo destino mentre si fanno sentire in modo sempre più crudele i morsi della fame.

Dopo la rinuncia della compagnia aerea etiopica, una compagnia privata svedese, la Transwede, ha acconsentito a inviare un DC-9 da carico a Islamabad, da dove potrebbe ripartire con aiuti destinati a Kabul. Lo ha annunciato oggi l'agenzia nazionale svedese TT, precisando però che soltanto dopo l'arrivo dell'aereo nella capitale pakistana, previsto per domani, i dirigenti della compagnia Transwede decideranno se trasportare gli aiuti delle Nazioni Unite in Afghanistan.

Secondo il portavoce del ministero degli Esteri di Stoccolma, Jan Amberg, gli esperti dell'Onu a Kabul stanno valutando i rischi connessi all'impresa. L'agenzia ha reso noto che le Nazioni Unite hanno chiesto alla Transwede di portare a Kabul 400 tonnellate di viveri e altri materiali e che il ponte aereo dovrebbe essere attivato entro alcuni giorni. Thomas Johansson, dirigente della compagnia, ha affermato che le richieste rispetto alla sicurezza sono quelle usuali e che il costo sarà privo di premi per i rischi corsi.

Il clima a Kabul è tale da favorire ed accentuare tutte le polemiche. Le accuse al Pakistan si stanno infittendo, appoggiate ora anche dall'Unione Sovietica. Islamabad, secondo queste accuse, starebbe ammassando truppe alla frontiera per appoggiare gli attacchi dei ribelli alle posizioni governative. Già nei mesi scorsi Mosca aveva accusato il Pakistan di «giocare sporco», ma si pensava che con il cambio di regime ad Islamabad (da Zia a Benazir Buttho) le relazioni tra i due Paesi potessero migliorare sensibilmente e quindi potesse anche essere risolto il contenzioso sugli appoggi alla resistenza afghana. Invece, la partenza dei russi da Kabul sembra aver rinfocolato le diatribe. Anche perché, secondo numerosi osservatori stranieri, le accuse rivolte al Pakistan non sembrano del tutto campate in aria.

Paul Vanden Boeynants

E' TORNATO A CASA IN TAXI

Belgio, liberato stanotte l'ex premier rapito

Gli inquirenti lo hanno subito interrogato: «Siamo certi che è stato davvero sequestrato, ma non sappiamo ancora da quale organizzazione»

BRUXELLES ● L'ex primo ministro belga Paul Vanden Boeynants, scomparso dal 14 gennaio scorso, è tornato a casa sua a Bruxelles stanotte sano e salvo. Lo ha annunciato stamane la radio belga «RTBF» che ha interrotto le trasmissioni per dare la notizia.

La radio ha precisato che Vanden Boeynants, 69 anni, è giunto al suo domicilio in automobile e che le sue condizioni sono buone. L'ex primo ministro era scomparso un mese fa e sedicenti Brigate Socialiste Rivoluzionarie ne avevano rivendicato, con messaggi a giornali, il «sequestro».

La notizia del ritorno a casa di Vanden Boeynants è stata confermata dal ministro della Giustizia belga. Il protagonista della vicenda «riposa», affermano i familiari, avvicinati dai giornalisti fuori dall'appartamento di Avenue Roosevelt 12.

Nessuna conferma ufficiale si ha del fatto che sia stato pagato un forte riscatto per la liberazione dell'ex premier, anche se fonti di stampa affermano di avere ottenuto la notizia in ambienti bene informati. Una vicina di Vanden Boeynants ha riferito di avere udito movimenti insoliti nell'appartamento dell'ex premier poco prima di mezzanotte. L'uomo politico, cristiano-sociale francofono, era sparito il 14 gennaio, la sera di un sabato, e il suo rapimento era stato rivendicato da una sedicente organizzazione terroristica che aveva anche fatto pervenire la carta d'identità dell'ex premier.

Il procuratore di Bruxelles ha ricostruito così gli avvenimenti: l'ex premier è stato rilasciato nei pressi della stazione di Tournai ed è rientrato a casa in taxi, poco prima della mezzanotte. E' stato lui stesso ad avvertire gli inquirenti del proprio ritorno. In buona salute, ma molto provato Vanden Boeynants è stato già interrogato nella notte dagli inquirenti, secondo i quali l'uomo politico è stato sicuramente rapito (ignorano, però, da chi).

IRANGATE

Guai per Reagan North lo accusa «Sapeva tutto»

WASHINGTON ● Forse per Ronald Reagan, insieme alla pensione, stanno per arrivare anche i guai. Secondo la tesi sostenuta dagli avvocati difensori di Oliver North, infatti, l'allora Presidente degli Stati Uniti «partecipò personalmente e direttamente» alla concessione di trattamenti di favore ai Paesi i cui governi aiutavano i guerriglieri anti-sandinisti «contras» in Nicaragua.

La tesi era stata documentata in via riservata dal collegio di difesa, nel tentativo di indurre i magistrati a rinunciare a perseguire North, che all'epoca dei fatti a lui contestati faceva parte del consiglio per la sicurezza nazionale. Ma la documentazione giudiziaria, con cui la tesi era stata sostenuta, è stata resa di pubblico dominio oggi dall'avvocato Brendan Sullivan, il quale era contrario al patteggiamento per limitare l'accusa a North: la ricerca di un accordo sul mantenimento del segreto su taluni episodi in cambio della rinuncia dell'accusa a perseguire l'imputato per talune imputazioni, ha dichiarato Sullivan nel pubblicare i documenti giudiziari, gli avrebbe impedito di produrre questi elementi di prova che, secondo lui, sono fondamentali per la difesa del suo cliente.

Il cuore della questione, secondo Sullivan, sta negli accordi con Paesi terzi, con i quali il governo Reagan ottenne il mantenimento di aiuti militari per i contras, nella presunzione che «quegli accordi con Paesi terzi non sarebbero trapelati al di là di una cerchia ristretta di funzionari dell'esecutivo».

All'epoca dei fatti contestati a North, il Congresso aveva imposto limiti pesanti, e in alcuni periodi la proibizione totale, allo stanziamento di fondi a favore della guerriglia contras.

RIVELAZIONI

Marilyn e Bob Kennedy nudi sulla spiaggia indossando parrucche

NEW YORK ● La love-story tra Marilyn e i fratelli Kennedy si è «arricchita» di nuovi, piccanti particolari. «Marilyn Monroe e Bob Kennedy correvano nudi sulle spiagge della California indossando parrucche nere per non farsi riconoscere dalla gente».

E' questa una delle rivelazioni fatte da Jeannie Carmen, un'amica dell'attrice, nel corso di una intervista mandata ieri sera in onda dalla «NBC».

La donna sostiene di avere accompagnato spesso la bionda attrice ed il fratello del presidente verso spiagge isolate nella California meridionale. «Per non farsi riconoscere lei si metteva una parrucca nera e gli occhiali da sole, lui una parrucca nera e una barba posticcia — rivela Jeannie Carmen —. Entrambi amavano fare il bagno nudi. Arrivati sulla spiaggia ci spogliavamo nudi tutti e tre e cominciavamo a correre verso l'acqua. Nessuno li ha mai riconosciuti. Entrambi amavano vivere pericolosamente».

Un altro testimone, Bob Slatzer, ha raccontato alla «NBC» che John Kennedy, eletto presidente, aveva inviato Bobby dalla attrice per convincerla a interrompere la loro relazione amorosa. «Ma Bobby aveva finito col prendere il posto del fratello nel letto di Marilyn», afferma Slatzer, che definisce la relazione tra l'attrice ed i due fratelli Kennedy «il segreto peggio protetto di Hollywood: tutti sapevano, infatti, ma nessuno allora aveva il coraggio di farlo scrivere sui giornali».

Il «tempo perduto» è stato ampiamente recuperato in questi ultimi anni durante i quali si sono moltiplicate le rivelazioni (vere o presunte) sui rapporti fra l'attrice e i due fratelli.

MILANO

● Alla vigilia dei riporti, la Borsa segna ancora il passo, con movimenti ristretti nei due sensi, ma in complesso con un andamento molto equilibrato. In complesso, il mercato si muove discretamente, ma senza vigore, tanto per far quadrare i conti domani per i riporti e portare i prezzi a livelli accettabili per i compensi. Negli altri settori, movimenti sempre ristretti; poco mosse le Italcementi a 119.100, mentre la Italmobiliare ha aperto a 142.500.

Tornando agli assicurativi, la Toro ha chiuso in ribasso a 20.760. Salgono le Acqua Marcia sino a 600 e poi, nel dopolistino, a 610-620.

Alle 11,30, finalmente l'indice di Borsa è salito a + 0,4% confermando la leggera ripresa della quota. Fiacche, tuttavia, le Olivetti a 9305. Mercato dei premi per fine marzo con attività molto ridotta e prezzi in tendenza stabile, con i dont senza variazioni di rilievo. Reddito fisso ancora piuttosto calmo, però con buon assorbimento di Bot e Cct. Trascurate le obbligazioni convertibili.

I prezzi: Generali 41.300-41.400-41.350-41.400; Fiat ord. 9370-9390-9380-9385, priv. 5850-5860; Montedison 1979-1980-1990-1997-1990; Viscosa 2640-2630; Olivetti 9305, priv. 9395; Toro 20.760, priv. 12.790; Sai 19.550, risp. 8091; Ifi priv. 18.200; Burgo 13.500, priv. 10.600.

TORINO

● Quotazioni in leggera ripresa all'apertura delle contrattazioni oggi alla Borsa di Torino, ma sempre con un volume di affari abbastanza modesto. La scadenza tecnica dei riporti prevista per domani non spinge infatti gli operatori ad assumere nuove iniziative di rilievo. L'indice generale segna alle 12,30 un incremento dello 0,21 per cento. In ripresa il settore degli assicurativi con le Generali che chiudono a 41.300 (+1,1 per cento) e migliorano ulteriormente nel dopolistino, e le Ras che si riportano sopra quota 40.000. Deboli invece le Toro che chiudono a 20.790 e perdono l'1,4 per cento. Buono anche il comparto dei bancari con la Comit sempre in evidenza (+2,44). Lievi ribassi invece per Mediobanca e Nuovo Banco Ambrosiano.

Ancora debole il settore dei chimici con le Montedison che chiudono con una perdita abbastanza pesante: il titolo ordinario è stato infatti portato a 1979 lire (— 1 per cento), anche se nel dopolistino si è lievemente ripreso. Il titolo di risparmio chiude invece a 1100, con una perdita dello 0,5 per cento. Abbastanza resistente il gruppo Fiat: il titolo ordinario chiude ancora in ribasso a 9353, riportandosi però nel dopolistino ai livelli di quotazione raggiunti ieri. Migliori sia il titolo privilegiato che quello di risparmio che chiudono rispettivamente a 5850 (+0,78 per cento) e 5910 (+0,35 per cento).

Prezzo unico di chiusura delle Borse collegate: Snia ordinaria 2632; risp. 2630; risp. n.c. 1320; Sip 2875; risp. 2315; Stet 3565; risp. 2910; Fiat 9374; priv. 5840; risp. 5885; Generali 41.300; Montedison 1985; risp. 1115.

MAXI JOINT-VENTURE

Benzina verde sovietica la produrranno l'Eni e una raffineria dell'Urss

ROMA ■ Nasce una maxi joint-venture tra l'Eni e l'Urss per la produzione di benzina pulita. L'Ecofuel (Eni) e la raffineria sovietica Mapa di Mazeikiai hanno dato vita a una società mista del valore di 230 milioni di dollari (più di 300 miliardi di lire) che sarà guidata da un italiano, probabilmente Marcello Colitti, presidente di Ecofuel e consigliere del presidente dell'Eni Reviglio per i problemi dell'energia.

La società, che si chiama Ecolita, produrrà 350 mila tonnellate annue di mtbe e 160 mila di alchilato rivolte al mercato del Nord Europa e delle Repubbliche baltiche. «Con questo accordo — ha detto Reviglio — *l'Agip Petroli, attraverso la società Ecofuel, realizza il terzo grande progetto per la produzione di mtbe, l'additivo per benzina senza piombo che si caratterizza, secondo gli studi in merito, per una buona accoglienza ambientale*».

Nell'88 la domanda mondiale di questo additivo è aumentata del 35 per cento e recentemente l'Epa (l'agenzia statunitense per la protezione dell'ambiente) ha autorizzato alcune compagnie petrolifere a incrementare fino al 15% la percentuale di mtbe nelle benzine.

«*Ecolita* — ha aggiunto Reviglio — *è tra le prime società miste che applicano la nuova legge sovietica che consente la costituzione di joint-venture al 50% con partner stranieri*».

TRASPORTI INTERNAZIONALI

Visnova, dal gruppo milanese Borghi alla Skandinavisk

LUINO ● La Visnova, la società che a Luino cura i trasporti internazionali di grossi carichi e containers attraverso ferrovia fino a Genova o da Genova in tutta Europa via Gottardo e Svizzera, è passata dal gruppo milanese Melloni Borghi alla Skandinavisk Fjerntransport di Copenaghen (gruppo multinazionale Maersk).

Questa società che ha uffici a Milano, Genova, Livorno, Firenze e ora anche a Luino, utilizza come terminal navale il porto tedesco di Bremerhaven ove ogni giorno affluiscono a centinaia i containers provenienti da tutta Europa per ferrovia con destinazione sia i Paesi scandinavi che gli Usa.

Per fronteggiare il previsto aumento di traffico la Visnova Maersk ha avviato la ristrutturazione e il potenziamento delle strutture e dei magazzini doganali e progettato l'ampliamento del raccordo ferroviario (che sarà realizzato non appena ottenuto il consenso della direzione delle Ferrovie dello Stato) con l'attigua stazione internazionale. La Visnova Maersk occupa attualmente una superficie di oltre 35 mila metri quadrati: 7300 coperti (magazzini e uffici), 28 mila circa utilizzati quali depositi dei containers e parcheggio Tir. La «Visnova» era stata negli Anni 50 una fabbrica di macchine per cucire che occupava circa 600 dipendenti con mercato sia interno che rivolto al Sud America.

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	14/02	13/02
OBBLIGAZIONI		
Enel 82/89 II indicizzate	100	100
Enel 82/89 III indicizzate	102	102
Enel 82/89 IV indicizzate	103 70	103 70
Enel 83/90 I indicizzate	105 50	105 50
Enel 83/90 II indicizzate	102	102
Enel 83/90 III indicizzate	102 90	102 90
Enel 84/92 I indicizzate	104 30	104 30
Enel 84/92 II indicizzate	103	103
Enel 84/93 III indicizzate	108 80	108 80
Enel 84/93 IV indicizzate	108 80	108 80
Enel 85/95 I	102 20	102 20
Autostrade 6% 68/90	99 50	99 50
Autostrade 7% 73/91	96 50	96 50
C.C. OO. PP. 5%	87 50	89 50
C.C. OO. PP. 5,5%	88 40	88 40
C.C. OO. PP. 6%	79	79 50
C.C. OO. PP. 7%	80	80
C.C. OO. PP. 8% 74	80	80
C.C. Int. St. 6% 68 V	98 50	98 50
C.C. Int. St. 6% 70 VI	94	94
C.C. Int. St. 7% 70 I	97	97
C.C. Int. St. 7% 71 II	94	94
C.C. Int. St. 7% 71 III	95 45	95 45
C.C. Aut. 7% 70 I	95 10	95 30
C.C. Aut. 7% 72 II	81	81
FF.SS. 6% 70	99	99
FF.SS. 7% 72 I	94 50	94 50
FF.SS. 7% 72 II	94 50	94
Amm. FF.SS. 7% 70	99	[illegible]
Amm. FF.SS. 83/90 I indicizz.	102 10	102 50
Amm. FF.SS. 83/90 II ind.	102 70	102 70
Amm. FF.SS. 84/93	102 70	102 85
Amm. FF.SS. 85/93 indicizz.	102 70	102 70
Amm. FF.SS. 86/92 II	103 70	100 50
ICIPU vent. 6%	100 50	100 50
ICIPU 7% 71 I	90 50	90 50
IMI 83/90 VII opt. indicizz.	102 85	102 85
IMI 71/91 XXXIV 7%	95 50	95 50
IMI 74/94 XXXVII 7%	93 10	93 10
IMI-CM 73/91 IV 7%	95	95
IMI-CM 72/90 V 10%	96	96
IMI-Aut. 68/90 I	86 50	86 50
IMI-Aut. 73/93 II 80	81 20	81 20
Montedison 13,5% 78	174	174
Pacchetti 6%	90	90
Mittel 82/88 13%	104	104
Ist. S. Paolo To 5%	99	99
Ist. S. Paolo To 6%	93 60	93 60
Ist. S. Paolo c. conv. 6%	93 10	93 10
Ist. S. Paolo To 7%	92 30	92 30
S. Paolo OO. PP. 5% ex 6%	90 10	90 30
S. Paolo OO. PP. 6%	90 30	90 50
S. Paolo OO. PP. ECU 8%	132 50	132 50
S. Paolo OO. PP. 81 19ª ind.	100	100
S. Paolo OO. PP. 81 21ª ind.	102 50	102 50
S. Paolo OO. PP. 81 22ª ind.	100	100
S. Paolo OO. PP. 81 23ª ind.	103	103
S. Paolo OO. PP. 81 24ª ind.	104	104
S. Paolo OO. PP. 83 25ª ind.	105 50	105 50
Fond. Piemonte V.A. 6%	87 75	87 75
Fond. Piemonte V.A. 7% 74	80	80
Fond. P. V.A. OO.PP. 7% 74	87 65	87 65
CONVERTIBILI e con WARRANT		
Gim 86/93 6,50%	99	99
Cir 10% 86/92	100	100
Eridania 10,75% 85/90	129 50	129 50
GIM 85/91 9,75%	119 50	119 50
La Rinascente 86/93 6,50%	100 50	100 50
Medio Cir 7% 86/96	86	86
Medio Italgas 5% 88/98	91	91
Medio Pirelli ex. 6,50% 88/98	88	88
Medio Cir ex Sab. 7% 88/96	87	87
Medio Sip 8% 88/91	104	104
Sad 10,25% 85/92	108	108
Sola 10% 88/93	141	141
TITOLI DI STATO		
C. Cr. Tes. ECU 13% 82/89	100	100
C. Cr. Tes. ECU 14% 82/89	100 10	100 10
C.C.T. ECU 11½% [illegible]	104	104
C.C.T. ECU 11,20% 84/91	105 40	105 40
C.C.T. ECU 10,90% 84/92	104 80	104 80
C.C.T. 1-11-90	101 15	101 30
C.C.T. 1-11-90 II	99 65	99 85
C.C.T. 1-12-90	101 20	101 40
C.C.T. 18-12-90	100	100
C.C.T. 1-1-91	101 40	101 50
C.C.T. 17-1-91 II	99 90	99 90
C.C.T. 1-2-91	101 35	101 45
C.C.T. 18-2-91 II	99 80	99 80
C.C.T. 1-3-91	100 40	100 45
C.C.T. 18-3-91 II	99 80	99 80
C.C.T. 1-4-91	100 20	100 30
C.C.T. 1-5-91	100 40	100 40
C.C.T. 1-6-91	100 55	100 55
C.C.T. 1-7-91	100 15	100 15
C.C.T. 1-8-91	100 25	100 25
C.C.T. 1-9-91	100 05	100 05
C.C.T. 1-10-91	99 90	100 15
C.C.T. 1-11-91	100 15	100 15
C.C.T. 1-12-91	99 80	99 80
C.C.T. 1-1-92	99 90	99 90
C.C.T. 1-2-92	98 35	98 45
C.C.T. 1-2-95	97 70	97 70
C.C.T. 1-3-95	93	93
C.C.T. 1-4-95	93 00	93 10
C.C.T. 1-5-95	92 75	92 90
C.C.T. 1-6-95	93 10	93 10
C.C.T. 1-7-95	94 05	94 05
C.C.T. 1-8-95	94 10	94 10
C.C.T. 1-9-95	93 90	94 05
C.C.T. 1-10-95	93 90	94 05
C.C.T. 1-11-95	93 95	94 00
C.C.T. 1-12-95	95 30	95 15
C.C.T. 1-1-96	94 90	94 90
C.C.T. 1-2-96	95 40	95 45
C.C.T. 1-3-96	94 30	94 30
C.C.T. 1-4-96	93 15	93 45
C.C.T. 1-5-96	93 00	93 25
C.C.T. 1-6-96	93 30	93 30
C.C.T. 1-7-96	93 80	94 10
C.C.T. 1-8-96	93 30	93 30
C.C.T. 1-9-96	93 45	93 45
B.T.P. 1-3-89 12,50%	99 90	99 90
B.T.P. 1-4-89	100 15	100 15
B.T.P. 1-6-89 10,50%	100 05	100 05
B.T.P. 1-1-90 12,50%	102 30	102
B.T.P. 1-1-90 9,25%	98 20	98 20

CAMBI BANCARI

Quotazioni informative banconote - Milano

Valuta	14/02	13/02
Dollaro Usa	1304,75	1307,35
Sterlina	[illegible]	2268,90
Marco tedesco	726,70	726,85
Franco svizzero	857,80	858,60
Franco francese	214,10	214,35
Franco belga	34,7750	34,7850
Fiorino olandese	645,40	645,60
Scellino	103,40	103,47
Dracma	8,7350	8,7450
Peseta	11,7250	11,7350
Escudo	8,8900	8,9050
Yen	10,6810	10,6710
Ecu	1521,00	1521,70

LE AZIONI A TORINO

Titoli	14/02	13/02
ALIMENTARI		
Alivar	9050	9050
Eridania	5500	5500
Eridania risp	3080	3080
ASSICURATIVI		
Milano Ass.	23600	23600
Milano Ass. r. n.c.	12350	12350
C. Latina	16300	16500
C. Latina r. n.c.	5400	5400
Lloyd Adriatico	17000	17000
Lloyd Adriatico r.	9000	9000
Generali	41300	41100
Ras	40100	39950
Ras r.	17300	17200
Sai	19500	19500
Sai r.	8300	8300
Toro	21500	21500
Toro p.	12900	12900
Toro r.	8800	8800
Un. Subalpina Ass.	28100	28100
BANCARI		
Banca Comm. Ital.	3430	3420
Banca C. Ital. r. n.c.	3400	3300
B. Naz. Agr.	9800	9800
B. Naz. Agr. p.	3800	3800
B. Naz. Agr. r.	2550	2550
Banco di Roma	8000	8000
Credito Italiano	1730	1730
Credito Italiano r.	1740	1740
Interbanca	—	—
Interbanca p.	25200	25200
Mediobanca	20500	20500
N. Banco Ambr.	3080	3080
N. Banco Ambr. r.	1680	1680
CARTARI - EDITORIALI		
Burgo	13300	13300
Burgo p.	10700	10700
Burgo r.	13100	13100
Gruppo ed. Fabbri p.	2165	2165
S.I.B.A.	2910	1900
CEMENTI - CERAMICHE		
Cement. di Augusta	4550	4550
Cement. di Barletta	7800	7800
Unicem	24000	24000
Unicem r. n.c.	10850	10850
CHIMICI - GOMMA		
Italgas	2230	2230
Mira Lanza	44800	44800
Montedison	1985	2006
Montedison r. n.c.	1115	1125
Pierrel	1900	1900
Pierrel r. n.c.	1000	1000
Saffa	8570	8570
Saffa r.	8490	8450
Saffa r. n.c.	5400	5400
Saiag	3470	3480
Saiag r.	1760	1760
Snia Bpd	2632	2650
Snia Bpd r.	2630	2540
Snia Bpd r. n.c.	1320	1320
Sorin	9600	9600
COMMERCIO		
Rinascente	4900	4900
Rinascente p.	3000	3000
Rinascente r.	3080	3050
COMUNICAZIONI		
Alitalia	2200	2200
Alitalia p.	1340	1340
Alitalia risp. n.c.	1220	1220
Autostrada To-Mi	12800	12800
Italcable	11000	11000
Italcable r. n.c.	9000	9000
Sip	2875	2850
Sip r. n.c.	2215	2290
FINANZIARI		
Bastogi Irbs	350	345
Avir Fin.	7100	7100
Cir	5800	5800
Cir r.	5550	5550
Cir r. n.c.	2220	2230
Cofide	5820	5800
Cofide r. n.c.	1880	1880
Comau Finanziaria	2680	2650
Gaic	31500	31500
Fidis	6700	6700
Pozzi-Ginori	1400	1400
Pozzi-Ginori r.	1252	1252
Fiscambi	6500	6500
Fiscambi r.	1870	1870
Fornara	2580	2570
Gim	8570	8570
Gim r. n.c.	2800	2800
Ifi p.	18100	18100
Ifil	4100	4100
Ifil r. n.c.	2360	2360
Isefi	1585	1585
Mittel	3950	3950
Pirelli & C.	7540	7540
Pirelli & C. r.	3300	3300
Pirelli	2900	2960
Pirelli r.	2970	2970
Pirelli r. n.c.	1800	1800
Saes	3600	1615
Saes r.	1180	1180
Sarti	7900	7400
Schiapparelli	905	915
Sme	3670	3670
Smi	1280	1250
Smi r.	1200	1200
Sogefi	4100	4100
Stet	3580	3580
Stet risp.	2910	2970
Stet warrant	—	—
IMMOBILIARI		
Attività Immobiliari	4200	4120
I.p.I.	7300	7250
Risanamento	29000	28000
Risanamento r. n.c.	14000	14000
Sifa	2640	2640
Sifa r.	1590	1590
MECCANICI - AUTOMOBILISTICI		
Borio Lamet	4900	4900
Castagnetti	4850	4850
Fiat	9374	9380
Fiat p.	5840	5830
Fiat r.	5885	5910
Gilardini	12250	12300
Gilardini r. n.c.	3750	3750
Magneti Marelli	2800	2800
Magneti Marelli r.	2800	2800
Saes Getters p.	6800	6800
Tecnost	2500	2500
Olivetti	9320	9350
Olivetti p.	5450	5400
Olivetti r. n.c.	4400	4400
Pininfarina	9450	9500
Pininfarina r.	9550	9500
Sasib	4400	4400
Sasib p.	4500	4500
Sasib r. n.c.	2780	2780
Westinghouse	35000	34000
METALLURGICI		
Dalmine	322	322
Teknecomp	1200	1200
Teknecomp r.	1060	1050
Valeo	7370	7370
TESSILI		
Benetton	11500	11000
Cantoni	8500	8500
Cantoni r.	4650	4650
Fisac	4350	4350
Fisac r.	4750	4750
DIVERSI		
Acque Potabili	7600	7600
Ciga	4150	4180
Ciga r. n.c.	1680	1680
Pacchetti	460	462

LE AZIONI A MILANO

Titoli	14/02	13/02
ALIMENTARI		
Alivar	8850	8990
Bonifiche Ferr.	26300	25200
Eridania	5500	5510
Eridania r. n.c.	3070	3100
Zignago	8290	8250
ASSICURATIVI		
Alleanza Ass.	37800	37400
Alleanza r.	36210	36050
Assitalia	15500	15505
Ausonia	2181	2195
Milano Ass.	23900	23850
Milano Ass. r. n.c.	12150	12100
C. Latina	16400	16300
C. Latina r. n.c.	6250	6200
Fata	14250	14350
Fire	1650	1680
Fire r.	775	780
Generali	41300	40900
Italia Assicurazioni	11400	11450
L'Abeille	96000	96300
La Fondiaria	71530	70410
La Previdente	23500	23500
Lloyd Adriatico	17150	17000
Lloyd Adriatico r.	9010	9010
Ras	40050	39900
Ras r. n.c.	17250	17110
Sai	19650	19500
Sai r.	8091	8110
Toro	20780	21060
Toro p.	12795	12849
Toro r.	8811	8840
Un. Subalpina Ass.	28305	28250
Unipol p.	18070	17980
Vittoria Ass	18900	18950
BANCARI		
B. Agr. Milanese	13560	13500
Banca Catt. Veneto	5700	5730
Banca C. Ven. r. n.c.	3180	3250
Banca Comm. Ital.	3375	3420
Banca C. Ital. r. n.c.	3421	3400
B. Manusardi	1180	1185
B. Mercantile	10080	10000
Bna	9550	9570
Bna p.	3510	3515
Bna r. n.c.	2590	2540
Bnl r. n.c.	11500	11430
Banca Toscana	4370	4465
B. Chiavari	4391	4390
Banco Lariano	3899	3900
Banco Napoli r.	14630	14630
Banco Roma	8125	8080
B. Sardegna r.	10570	10650
Credito Comm.	3365	3362
Cr. Fondiario	6160	6099
Credito Italiano	1740	1724
Credito Ital. r. n.c.	1720	1690
Credito Lombardo	3295	3295
Cred. Varesino	4150	4140
Cr. Varesino r. n.c.	2430	2410
Interbanca	n.r.	n.r.
Interbanca p.	25900	25550
Mediobanca	20350	20455
Nba	3087	3101
Nba r. n.c.	1555	1546
CARTARI - EDITORIALI		
Binda	1800	1700
Burgo	13600	13400
Burgo p.	10800	10600
Burgo r.	[illegible]	[illegible]
Cartiere Ascoli	5330	5260
Ed. Espresso	24610	25000
Fabbri p.	2263	2252
Mondadori	23075	23075
Mondadori p.	12800	12900
Mondadori r. n.c.	[illegible]	8550
Poligrafici Ed.	4400	4400
CEMENTI - CERAMICHE		
Cafe	3000	3040
C. Augusta	4555	4502
C. Barletta	7660	7650
C. Merone	4738	4630
C. Merone r. nc	3160	3150
C. Sardegna	8990	9000
C. Siciliane	7602	7632
Cementir	3600	3610
Italcementi	116100	119300
Italcementi r. n.c.	46750	49400
Unicem	24070	23860
Unicem r. n.c.	10880	10800
CHIMICI - GOMMA		
Ausimont	1830	2000
Ausimont r. n.c.	1835	1800
Boero	4235	4270
Caffaro	1185	1170
Caffaro r.	1185	1130
Enichem A.	1660	1675
F.M.C.	2140	2140
Fidenza Vet.	7760	7750
Italgas	2235	2230
Manuli Cavi	5805	5800
Manuli Cavi r. n.c.	2270	2270
Marangoni	6590	6500
Mira Lanza	44700	44900
Montedison	1979	2002
Montedison r. n.c.	1115	1118
Montefibre	1510	1501
Montefibre r. n.c.	1054	1043
Perlier	1175	1180
Pierrel	1920	1920
Pierrel r. n.c.	978	980
Pirelli Spa	2933	2920
Pirelli Spa r.	2928	2920
Pirelli Spa r. n.c.	1718	1714
Recordati	9800	9625
Recordati r. n.c.	4941	4921
Saffa	8600	8600
Saffa r.	6580	6605
Saffa r. n.c.	6456	6430
Saiag	3450	3500
Saiag r. n.c.	1776	1755
Siossigeno	33050	33100
Siossigeno r.	25600	25500
Snia	2640	2610
Snia r.	2905	2905
Snia r. n.c.	1359	1350
Snia Fibre	1355	1360
Snia Tecnop.	5700	5730
Sorin Biom.	9860	9875
Vetreria Ital.	5178	5086
COMMERCIO		
La Rinascente	4858	4870
La Rinascente p.	3031	3035
La Rinascente r. n.c.	3149	3147
Standa	33000	33010
Standa r. n.c.	8300	8450
COMUNICAZ. - ELETTROTECNICI		
Alitalia	2190	2167
Alitalia p.	1330	1330
Alitalia r. n.c.	1234	1239
Ansaldo Tr.	5400	5375
Ausiliare	11800	11800
Autostrade To Mi	12630	12750
Autostrade p.	1212	1210
[illegible]	12480	12700
Italcable	10950	11075
Italcable r. n.c.	8970	8950
Selm	1936	1906
Selm r.	—	1929
Sip	2845	2840
Sip r. n.c.	2325	2311
Sirti	9036	9005
Sondel	490	496
Tecnomasio	2100	2082
FINANZIARI		
Acqua Marcia	665	667
Acqua Marcia r. n.c.	340	335
Acq. M. r. n.c. 1-4-87	328 75	323 5
Ame Fin.	8900	8900
Ame Fin. r. n.c.	4385	4321
Avir Fin.	7135	7130
Bastogi	353	350
Bonif. Siele	33000	32050
Bonif. Siele r. n.c.	12000	11800
Brioschi	1006	1007
Buton	2800	2601
Cam. Fin.	2546	2501
Cir	5550	5620
Cir r.	5520	5510
Cir r. n.c.	2246	2201
Cofide	5625	5625
Cofide r. n.c.	1854	1855
Comau	2550	2580
Editoriale	2630	2620
Euromobiliare	6300	6200
Euromobiliare r. n.c.	2010	2005
F. C. Nord	14300	14200
Ferruzzi Ag. F.	1955	1955
Ferruzzi Ag. risp.	2182	2190
Ferruzzi Ag. r. n.c.	1175	1175
Ferruzzi fin.	2081	2080
Ferruzzi fin. w.	940	940
Ferruzzi pr.	1550	1544
Fidis	6650	6700
Finpar	1585	1615
Finpar r. n.c.	660	657
[illegible]	4120	4080
Fin Breda	4680	4760
Finrex	1300	1340
Finrex r. n.c.	770	750
Fiscambi	5530	5520
Fiscambi r. n.c.	1890	1900
Fornara	2544	2580
Gaic	31400	31600
Gemina	1705	1790
Gemina r.	1651	1652
Gerolimich	90	89
Gerolimich r. n.c.	88	87
Gim	8670	8670
Gim r. n.c.	2760	2721
Ifi p.	18005	18000
Ifil	4215	4251
Ifil r. n.c.	2309	2270
Isefi	1874	1874
Italmobiliare	142500	142100
Italmobiliare r. n.c.	61500	62000
Mittel	3588	3600
Kernel	885	880
Kernel r. n.c.	1007	905
Partec. Finanz.	4750	4705
P. Fin. r. n.c. ex w.	1757	1805
Pirelli & C.	7091	7040
Pirelli & C. r.	3340	3190
Pozzi	1410	1410
Pozzi r. n.c.	1248	1248
Reggio Sole	4620	4610
Reggio Sole r. n.c.	2570	2590
Rejna	13600	13400
Rejna r. n.c.	22800	22800
Riva Finanz.	10020	10000
Saes	1635	1634
Saes r.	1165	1180
Saes gett. p.	6710	6650
Schiapparelli	905	908
Serfi	7580	7590
Setemer	20000	19080
Sifa	2602	2620
Sifa r. n.c.	1609	1598
Sisa	2050	1950
Sme	3678	3650
Smi	1268	1260
Smi r.	1180	1180
Sogefi	4090	4030
So.pa.f.	3290	3310
So.pa.f. r. n.c.	1810	1840
Stet	3550	3455
Stet risp.	2900	2891
Stet warrant Sip	n.r.	n.r.
Terme Acqui	2415	2455
Terme Acqui r. n.c.	485	505
Trenno	2752	2751
Tripcovich	6985	6985
Tripcovich r. n.c.	2600	2600
Unione Manifatture	20800	3110
IMMOBILIARI - EDILIZIA		
Aedes	14600	14570
Aedes r.	5300	5300
Attività Immobiliari	4240	4240
Calcestruzzi	13650	13720
Cogefar	5450	5420
Cogefar r.	2770	2809
Del Favero	4735	4702
Grassetto	12765	12760
Imm. Metanopoli	1195	1198
Risanamento	28650	28790
Risanamento r. n.c.	14350	14250
Vianini	3710	3710
Vianini Ind.	1366	1361
Vianini Lav.	3285	3280
Vianini r. n.c.	3200	3100
MECCANICI - AUTOMOBILISTICI		
Aeritalia	2950	2970
Aeritalia warrant	485000	490000
Danieli & C.	7950	7900
Danieli & C. r. n.c.	3557	3587
Datoconsys	10550	10200
Faema	2680	2700
Fiar	19740	19800
Fiat	9380	9386
Fiat p.	5880	5905
Fiat r.	5910	5909
Fochi Filippo	2587	2501
Franco Tosi	20400	20480
Gilardini	12425	12325
Gilardini r. n.c.	9700	9775
Ind. Secco	1530	1535
Magneti M.	2622	2632
Magneti M. r.	2610	2588
Merloni	3440	3370
Necchi	2879	2864
Necchi r.	3530	3535
Necchi r. w.	450	430
Nuovo Pignone	4700	4700
Olivetti	9305	9310
Olivetti p.	5395	5370
Olivetti r. n.c.	4430	4410
Pininfarina	9400	9400
Pininfarina r.	9400	9400
Rodriquez	9501	9500
[illegible]	[illegible]	7090
[illegible] r.	6400	6500
Saipem	3310	3300
Saipem r.	3588	3541
Saipem r. w.	876	875
Sasib	4430	4400
Sasib p.	4550	4560
Sasib r. n.c.	2715	2730
Tecnost	2026	2032
Teknecomp	1326	1300
Teknecomp r. n.c.	1080	1075
Valeo	7260	7362
Westinghouse	[illegible]	33600
Worthington	1730	1751
MINERARI - METALLURGICI		
Cantier. Metall. Ital.	4700	4700
Dalmine	321	321
Eur. Metalli	1137	1140
Falck	8800	8800
Falck r.	8650	8600
Maffei	5480	5420
La Magona	13000	12000
TESSILI		
Benetton	10685	10870
Cantoni	5430	5400
Cantoni r.	4730	4730
Cucirini	1890	1880
Eliolona	3335	3330
Fisac	4305	4455
Fisac r.	4600	4610
Linificio	1915	1915
Linificio r. n.c.	1870	1870
Marzotto	8705	8700
Marzotto r.	7130	7130
Marzotto r. n.c.	5240	5200
Olcese Veneziano	3180	3241
Rotondi	22101	22150
[illegible]	4170	4202
Stefanel	7195	7150
Zucchi	7580	7580
DIVERSI		
Acq. De Ferrari	6135	6100
A. De Ferrari r. n.c.	2555	2450
Acque Potabili	7520	7600
Ciga	4205	4195
Ciga r. n.c.	1780	1850
Jolly Hotel	11750	11650
Jolly Hotel r.	11725	11700
Pacchetti	460	460

Le lettere sono pubblicate ogni Giovedì
Scrivete a: Stampasera, rubrica «Lettere al direttore», via Marenco 32, 10136 Torino.
Vi pubblicheremo nelle prossime rubriche

L'assessore ai trasporti Giuseppe Dondona

LA LINEA 3,
dopo tante polemiche
la giunta decide
sul sottopasso.
In Consiglio stasera
interrogazione
sul degrado
del percorso

Villa Cartman a Pino Torinese diventerà un villaggio per duemila anziani

Un buco in 420 giorni I lavori dal primo marzo

Il problema del degrado della linea 3 (che collega piazza Hermada fino alle Vallette attraverso i corsi Regina Margherita, Svizzera e Toscana) stasera arriva in consiglio comunale, su interrogazione della sinistra indipendente. Proprio nel giorno in cui la giunta ha iniziato ad esaminare la delibera sul sottopasso di Porta Palazzo, da via Rossini al Rondò della Forca.

Ieri sera, durante la seduta consiliare in cui si è discusso delle difficoltà del Teatro Regio, gli assessori ai trasporti Giuseppe Dondona e al legale Andrea Galasso hanno messo a punto, con i dirigenti del Comune — il segretario generale Circosta, l'ingegnere capo Brizio, i dirigenti della Ragioneria Bava e del settore viabilità Gerbo — il documento operativo per realizzare l'opera.

L'Emmeti (Fiat e Ansaldo), nei giorni scorsi, hanno confermato agli amministratori civici che il sottopasso si può costruire in 420 giorni, cioè entro il 30 aprile prossimo, se i lavori saranno iniziati entro l'1 marzo: otto cantieri su corso Regina Margherita per scavare le gallerie di metrò.

L'approfondimento della proposta di delibera il sindaco e la giunta dovrebbero completarlo fra stasera e domani mattina. Ci sono vari allegati da valutare, e cioè i particolari del progetto, la bozza di disciplinare di contratto tra Comune ed Emmeti, l'elenco dei prezzi, la stima dei costi (circa 140 miliardi per il primo lotto, 35 miliardi per il secondo, quello per le tre stazioni e le rifiniture). L'opera, come si è già scritto, rientra tra i progetti che possono essere finanziati con l'ultimo decreto deciso dal governo per i servizi e le strutture da realizzare nelle città che ospiteranno i mondiali di calcio nel '90. A Torino, per il sottopasso, dallo Stato arriveranno [illegible] miliardi.

Sempre stasera in consiglio comunale, i comunisti Emilio Barone, Flavia Bianchi e Domenico Carpanini interpellano il sindaco su un progetto relativo all'ex proprietà Cartman. Questa vicenda riguarda in prevalenza il territorio comunale di Pino Torinese, «*ma ha anche una parte di terreno sul nostro Comune, inoltre si tratta di una delle più colossali operazioni immobiliari nell'area torinese*» dicono i consiglieri del pci.

Ecco le parti salienti dell'interpellanza. I consiglieri del pci dicono di essere venuti «*a conoscenza dell'esistenza di un progetto per la lottizzazione dell'ex proprietà Cartman (60-65 ettari di bosco ceduo, castagni, querce, con retrostante villa) a Pino Torinese, ai confini della città di Torino e in parte (10 per cento) nel nostro territorio comunale*», sostengono di aver «*constatato che tale progetto promosso dalla Cevasco Spa e redatto dallo studio A.I. prevede di costruire un villaggio per 2000 persone dai 55 anni in su, di reddito medio e alto*», si dicono preoccupati «*per il palese contrasto di operazioni di questo tipo con le esigenze di tutela ambientale, paesistica e di riassetto idrogeologico e forestale della collina*».

Al sindaco chiedono «*se l'amministrazione comunale sia stata in qualche modo informata e coinvolta dal Comune di Pino Torinese*», e «*nel caso non sia avvenuto, quale sia lo stato degli atti amministrativi che riguardano il progetto*». Infine, Carpanini, Barone e Bianchi domandano alla giunta che cosa intende fare per «*evitare una iniziativa così sconvolgente i delicati equilibri ambientali dell'ecosistema della collina torinese, in area fra l'altro socialmente e urbanisticamente separata da Pino e gravitante su Torino*».

METRO'

I commercianti condannano il sottopasso «E' un progetto insostenibile e assurdo»

Guala: «Fatto così senza un piano che regolarizzi il traffico intorno a Porta Palazzo, non risolverà proprio nulla» Interventi chiesti dall'Ascom

«*A proposito del sottopasso di corso Regina tengo a dichiarare che per me equivale a un progetto insostenibile e assurdo. Capirei se si accompagnasse a un piano organico di ristrutturazione del traffico che gravita su Porta Palazzo, mettendo in prima linea gli indispensabili parcheggi. Se l'ipotesi fosse questa, l'Ascom non solo l'appoggerebbe ma sarebbe pronta a sobbarcarsi gli inevitabili disagi legati ai lavori. Ma così non è e, buco a parte, tutto minaccia di restare come prima con un enorme scatto di fretta, spesa e inconvenienti per la città e per il suo mercato principale*».

E' la tarda mattinata di ieri e Ottavio Guala, presidente dell'Associazione commercianti di via Massena, si sofferma con i giornalisti dopo l'incontro in cui l'Ascom ha pubblicizzato i suoi programmi proiettati verso gli Anni 90, in prospettiva dei Mondiali e poi dell'apertura delle frontiere. Novità? Forse non tanto la ribadita preoccupazione per lo sviluppo «selvaggio» della grande distribuzione scelta ufficialmente come tema della riunione, quanto piuttosto la serie spicciola di battute e spunti polemici che l'accompagna a dimostrazione di una nuova, dinamica voglia di concretezza. Ed è così che l'estemporanea «*condanna del sottopasso*» del presidente Giala conclude una carrellata di interventi da cui esce l'immagine di un Piemonte e di una Torino dove c'è tanto da fare e molta voglia di farlo.

I Mondiali, per esempio. Dice il presidente Ascom del settore alberghiero Bernardino Garetto: «*Al di là dei soliti proclami a favore dei nostri monti e dei nostri laghi, è chiaro che a diffondere le attrattive piemontesi nel mondo non saran tanto i tifosi quanto i giornalisti accreditati. Ci son state chieste per loro 400-500 camere e ne abbiamo già assicurate 800. Ma non basta e anche la Regione deve fare la sua parte: dal centro-stampa alla dotazione indispensabile di telex e di telefoni internazionali, bisogna organizzare tali servizi senza altri indugi. In caso contrario, la rete di ospitalità che stiamo allestendo nell'intera regione rischierà di concludersi senza risultati*».

Sul tavolo, problemi che si toccano con mano e cui l'Ascom chiama a confronto i politici locali quanto quelli nazionali. Ancora Garetto: «*Carenza di neve a parte, l'intera Val Susa denuncia ormai da anni una vistosa stasi di presenze ed è messa alle corde dalla concorrenza delle Alpi Marittime, del Delfinato e dalla Savoia. Ma in Francia la politica a favore del turismo, inaugurata con la crisi del settore industriale, ha ormai quindici anni, mentre da noi sta appena muovendo i primi passi. Risultato: in Francia gli interventi pubblici a favore delle località montane coprono il 30-35 per cento del globale e il costo della luce elettrica indispensabile per gli impianti di innevamento artificiale e risalita risulta inferiore del 40-50 per cento. Senza contare l'oblio che pesa sui nostri beni culturali, il cui ministero si avvale in tutto di 800 miliardi di cui 600 destinati a spese correnti*».

Ed ecco, di fronte a queste vecchie magagne, tante esigenze ancora inedite. A partire, secondo l'Ascom, dai soliti ritardi all'italiana per cui, complice la liberalizzazione sancita dal decreto Battaglia, gli ipermercati continuano a crescere come funghi. Proprio mentre all'estero gli ipermercati di cintura, incrinati dall'«*infedeltà*» della clientela e da una obsolescenza strutturale rapida, stan cedendo gradualmente il passo a più aggiornati, razionali ed equilibrati centri integrati posti all'interno del tessuto urbano.

Ha precisato Ottavio Guala: «*Siamo di fronte a grosse trasformazioni e, chiedendo che alla Regione venga restituita una precisa competenza in materia di programmazione commerciale, è nostra intenzione controllare e seguire direttamente tutti i Comuni piemontesi in cui si prevedono nuovi insediamenti di grande distribuzione*». Un obiettivo varato per salvaguardare «*il nostro settore che con i suoi 357 mila addetti costituisce la più forte azienda locale*» e soprattutto perché l'Ascom conosce bene i suoi polli: «*Non possiamo ammettere che una qualsiasi giunta di paese autorizzi nuovi, mastodontici ipermercati senza valutare le finalità, i metodi e gli interessi effettivi che si accompagnano a tale scelta*».

Carte chiare, in conclusione. Ed è con tali premesse e con precise garanzie, ha concluso il vicepresidente nazionale Gunglio, «*che l'Ascom seguirà con costruttivo interesse lo sviluppo dei nuovi centri integrati urbani, [illegible] so banchi su un'integrazione tra strutture al dettaglio e di intrattenimento che escluda il classico traino del settore alimentare*».

l. r.

FLASH
UN BACIO D'AMORE

■ UN GESTO DI TENEREZZA PER CHI CIO' CHE VIBRA NEL CUORE: E' SAN VALENTINO

PROCESSO

Torna in tribunale il prof. Amisano

Riassumerlo? No

Pier Luigi Amisano

Un processo in Pretura e una sentenza favorevole non bastano per aver ragione. Ce ne vuole un altro, di processo, davanti a un altro magistrato al quale si chiede di fare rispettare le decisioni del collega che si era espresso qualche mese fa.

Il professore di latino e greco Pier Luigi Amisano, 40 anni, insegnante al Rosmini, era stato licenziato dall'istituto, ma il pretore Ciocchetti aveva ritenuto che il provvedimento non era fondato e ne aveva ordinato la riassunzione. Cosa che la direzione dell'istituto non ha fatto. Per cui il sindacato autonomo del Sinasca deve rivolgersi a un altro magistrato per chiedere che la sentenza sia applicata. L'udienza si svolge davanti al pretore del lavoro Lanza. L'avvocato Giulio Demarie tutela l'insegnante e l'avvocato Enrico Wertmuller patrocina i rosminiani.

E' una storia che comincia l'anno scorso e che — con il tempo — si è ingarbugliata di pregiudizi. Pier Luigi Amisano aveva insegnato al liceo Rosmini dal 1973 allo scorso anno scolastico. I rapporti con gli altri colleghi e con i dirigenti dell'istituto sono sempre stati buoni, poi improvvisamente, si sono guastati. Almeno con un paio di persone.

Le «voci» sono diventate critiche e le contestazioni si sono trasformate in una lettera di licenziamento. Il rappresentante giuridico dell'organizzazione padre Attilio Anghebel e il preside del liceo Virgilio Missoni rilevavano di non poter assicurare il posto di lavoro a chi «per divergenze ideologiche e pratiche assurte a livello di gravissima situazione di incompatibilità» si era messo «in una posizione confliggente e incompatibile con l'interesse del datore di lavoro».

Il professore e il suo avvocato hanno rilevato che non c'era un perché. O meglio, sostenevano che i perché erano pretestuosi. Le accuse volevano un professore tiranno della classe, che instaurava un clima di terrore, che esprimeva giudizi malevoli sull'istituto, che era protagonista di un metodo scolastico nozionistico, che creava difficoltà eccessive agli studenti (salvo alcuni).

«Certo — diceva il professor Amisano — ho bisogno del posto di lavoro perché vivo di quello stipendio. Ma prima pretendo di difendere il mio onore: voglio chiarire che le accuse non esistono». L'insegnante ha presentato ricorso al pretore che ha esaminato il caso e ha deciso che l'insegnante aveva ragione. In 62 pagine di motivi il magistrato ha condannato il Rosmini a pagare sei milioni di stipendi arretrati e a reintegrarlo in servizio.

Il Rosmini ha pagato, in un primo tempo ha accettato il libretto di lavoro ipotizzando un ritorno a tempo pieno per il primo febbraio. Poi ci ha ripensato e ha mandato una lettera a Luigi Amisano per dire che «il libretto di lavoro era stato portato unilateralmente» e lo diffidava dal tornare in istituto. Nessun'altra strada che tornare davanti al giudice per chiedere giustizia.

l. d. b.

TRUFFA

scoperta dalla Finanza.
Etichette pregiate
su bottiglie di bianco
e nero comuni.
Quattro mesi d'indagini

«Doc» falsi bloccati 300 mila litri di vino

Decine di perquisizioni
in ditte dell'Astigiano,
del Cuneese, in Lombardia
e nel Veneto.
Un colpo miliardario

Le etichette indicavano «Lambrusco dell'Emilia», «Pinot Grigio Collio», «Barolo 1979», «Reserve Brut Champenoise», tutte prestigiose marche con tanto «Doc»: ma il contenuto era semplice «vino comune», con caratteristiche organolettiche e di gradazione ben diverse da quelle richieste dal regolamento disciplinare per potersi fregiare del marchio di «denominazione a origine controllata».

Una ingegnosa truffa che rendeva bene ai suoi ideatori: permetteva infatti di vendere, spacciandolo per «Doc», vino in bottiglia a prezzo inferiore rispetto ai concorrenti, dal momento che usavano invece vino comune acquistato a basso costo. Inoltre riuscivano anche a evadere il fisco, poiché pagavano un'Iva sul vino comune inferiore rispetto a quella che avrebbero dovuto versare per quello più pregiato.

Il traffico, con un giro d'affari miliardario, è stato stroncato dalla Guardia di Finanza, che, dopo una serie di accertamenti, ha denunciato alcune ditte del Cuneese e dell'Astigiano, del Vercellese, del Trevigiano e del Veronese (per ora non si fanno i nomi perché le indagini sono ancora in corso), sequestrando più di 300 mila litri di vino con la «Doc» fasulla.

La vicenda ha avuto inizio nell'ottobre '88, quando il procuratore della Repubblica di Asti incaricava la Guardia di Finanza di indagare su presunte frodi di commercianti di vino, del Cuneese e dell'Astigiano, a danno di aziende del Trevigiano: i primi mettevano in vendita del normale vino bianco facendolo passare per «Spumante superiore Cartizze Doc». Dalle analisi sui campioni eseguiti dai laboratori delle Usl risultava che i vini in proposito non avevano le caratteristiche richieste per aver diritto alla «Doc».

Le indagini della Guardia di Finanza si estendevano dalle province di Asti e Cuneo a quelle di Vercelli, Pavia, Milano, Brescia, Verona e Treviso, individuando una serie di complicità che permettevano la truffa in grande stile. Infatti, ad esempio, il «Brut Reserve Champenoise» aveva zucchero in quantità superiore a quello previsto; il «Lambrusco dell'Emilia», una gradazione inferiore a quella riportata nell'etichetta, una dolcificazione superiore al limite del regolamento e non era frizzante; il «Barolo 1979» e il «Pinot Grigio Collio» una gradazione inferiore a quella richiesta dal disciplinare.

A rimetterci non erano solo i commercianti onesti, che si trovavano di fronte a una concorrenza sleale, ma anche i consumatori. Non tanto per la salute (infatti il vino, anche se di qualità inferiore era pur sempre genuino), quanto perché veniva loro offerto come pregiato un prodotto assolutamente comune.

p. q.

Sandokan in manette

Giovanni Di Domenico

«Sandokan», il «celebre» rapinatore (il suo vero nome è Giovanni Di Domenico, 36 anni) soprannominato così per via della fascetta che usava portare attorno al capo quando si lanciava nei suoi assalti a cinema e negozi, è tornato a far parlare di sé. Per due ragioni.

La prima è che è stato arrestato ancora una volta. Ieri i carabinieri della compagnia San Carlo l'hanno sorpreso a spacciar droga in via Po assieme a due complici anch'essi finiti in manette. La seconda ragione è che «Sandokan» era nuovamente in libertà provvisoria pur avendo confessato al momento dell'arresto, nel novembre dell'85, decine e decine di rapine. Nella sua carriera ne ha compiute circa 70. Il nostro sistema giudiziario consente, grazie alla «decorrenza dei termini» in attesa del processo d'appello, di uscire dal carcere con relativa facilità.

I tre spacciatori che i carabinieri della San Carlo hanno sorpreso in via Po, con 10 grammi di eroina, hanno importanti precedenti alle spalle. Oltre al Di Domenico c'erano anche Antonio Gammicchia, 27 anni, via Verdi 9, e Francesco Commisso, 29 anni, via Madama Cristina 107. Il Commisso è un calabrese del clan degli Ursino.

«Sandokan», alto un metro e novanta, ex odontotecnico, ex attore in compagnie giovanili, è diventato alcuni anni fa il «rapinatore solitario» per eccellenza perché entrato nel vortice degli stupefacenti. Per pagarsi la droga era giunto a compiere tre colpi al giorno. La sua carriera finì quando entrò in una profumeria di via Po 2[illegible].

Giovanni Di Domenico pensava alla solita rapina facile, ma non si era accorto che il marito della profumiera era in un angolo del negozio. L'uomo riuscì a estrarre la pistola, sparò 4 colpi. Sandokan, colpito al torace, al fianco e ad una mano, riuscì ugualmente a scappare. Rimase nascosto per tre giorni, ma alla fine, con le ultime forze, andò al Mauriziano dove venne arrestato.

A COGNE

Lo strapiombo di ghiaccio più difficile delle Alpi vinto dal valsusino Grassi

COGNE ● Nuova straordinaria impresa di Giancarlo Grassi di Condove, guida alpina e ghiacciatore di livello internazionale. Insieme al collega francese Françoise Da Milano (di Grenoble) e a Fulvio Conta di Ivrea, ha vinto in prima assoluta la più difficile cascata di ghiaccio esistente in Piemonte e Valle d'Aosta. La partita è stata giocata in Valnontey, sopra Cogne, sotto il bivacco di Money, a due ore e mezzo di marcia da Paradisia, il giardino botanico del Parco del Gran Paradiso. L'itinerario è un salto gelato verticale, di circa 250 metri. Solo per vincere i primi cento metri strapiombanti sono state necessarie sette ore di arrampicata, con assicurazioni alle soste, con spit (chiodi a espansione), piantati nella roccia a fianco del ghiaccio. Per compiere il resto i tre hanno impiegato altre tre ore.

La cascata è stata attaccata all'alba, mentre alla base il fotografo francese Gerard Kosicki (professionista che segue i big d'Oltralpe, da Hedinger alla Destivelle), ha ripreso le varie fasi della salita. In tutto, l'arrampicata (in piolet traction) ha richiesto dieci ore. La discesa è avvenuta in corda doppia. Mentre tutto l'itinerario è all'ombra, con temperature costantemente sottozero, una volta usciti sull'altipiano di Money (a quota 2.500 metri circa), si trovano il sole, i pascoli nudi senza un filo di neve. Curioso che la cascata, classificata ED sup. (estremamente difficile, con enormi concrezioni a cavolfiore, stalattiti, canne d'organo, lame ghiacciate), abbia origine da un minuscolo ruscello, con una ridottissima portata d'acqua.

r. sc.

A RIVOLI

Due rapinatori in gioielleria

Due rapinatori hanno approfittato del giorno di San Valentino per svaligiare la gioielleria di Oreste Mare, 47 anni, in via Montegrappa 5 a Rivoli. Dal negozio, particolarmente fornito in questi giorni, hanno portato via oro e gioielli per 150 milioni di lire.

Era appena passato mezzogiorno quando hanno suonato alla porta della gioielleria. Erano giovani, eleganti e distinti. Sembravano clienti e sono potuti entrare. Chi erano veramente l'hanno dimostrato tirando fuori dalle tasche dei cappotti due pistole e imponendo con voce ferrea: *«Nessuno si muova altrimenti sono guai»*.

Dietro al bancone, oltre al proprietario, c'erano impauriti la moglie, la figlia e un parente.

Questi non hanno avuto altra possibilità che assistere impotenti allo svuotamento della cassaforte e dei plateaux in esposizione. Minuti lunghissimi durante i quali molte persone sono passate davanti al negozio senza però far caso a cosa stava accadendo dentro. I due rapinatori hanno così avuto la possibilità di completare la loro razzia senza preoccupazione. Uno era alto e biondo mentre il complice, più basso di statura, era di carnagione scura. Parlavano con uno spiccato accento napoletano.

Se ne sono andati con il bottino su una «Golf» di colore verde metalizzato scendendo dalla strada del vecchio ospedale per dirigersi verso la circonvallazione.

Appena avvisati i carabinieri di Rivoli, per rintracciare l'auto dei rapinatori, è stato richiesto l'intervento dell'elicottero. La ricerca è in atto.

DISGRAZIA

Muore sul Roccasella precipitando da 50 metri

Vittima un uomo di 77 anni.
E' caduto in fondo a un dirupo.
L'incidente fra Caprie e Almese.
Intervengono tre elicotteri
e i carabinieri di Condove

E' caduto in montagna ed è morto. Carlo Tanzeri, 77 anni, Alpignano, camminava su un sentiero verso il Monte Curlo. Lo faceva spesso: era appassionato di montagna e di frequente le sue giornate erano dedicate a lunghe passeggiate. Aveva mantenuto il passo svelto e il fiato buono della gioventù tanto da riuscire a staccare gente con la metà dei suoi anni. Un malore? Una disattenzione? Deve essere inciampato ed è scivolato rotolando sul fondo di un vallone. Un salto di almeno cinquanta metri.

Per recuperare il cadavere sono intervenuti tre elicotteri con relativa discussione su chi avesse competenza per operare.

L'incidente è avvenuto in Val Susa, nella zona di Roccasella, fra i comuni di Caprie e Almese. Erano le 10 di questa mattina. L'allarme è stato dato della sezione delle Ambulanze di Avigliana che hanno informato il centro elicotteri del Cto. L'apparecchio si è alzato in volo, è arrivato in zona ma i piloti hanno verificato che, trattandosi di un recupero in montagna, era meglio affidare l'operazione al centro più specializzato di Savigliano, uno dei quattro in Piemonte (con Borgosesia, Torino e Novara).

Il secondo elicottero si è messo proprio in tempo per incrociarne un altro dei vigili del fuoco che credevano di dover intervenire personalmente. Discussioni sulla competenza coinvolgendo le basi e i rispettivi ufficiali. Stava per muoversi anche un apparecchio dei carabinieri.

Alla fine l'elicottero di Savigliano ha recuperato il cadavere dell'alpinista. Guardie forestali e Soccorso Alpino erano arrivati sul luogo dell'incidente e avevano potuto comporre la salma e agganciarla alla carrucola dell'elicottero.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Luca Luigi Patanè
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Elena, la figlia Roberta con il marito Renzo Gasparetto, la figlia Simon con il marito Fulvio Farago, il figlio Michele con la moglie Vanna Dini, il nipote Massimiliano e parenti tutti. [illegible]
— Torino, 14 febbraio 1989.

Colleghi e collaboratori dell'arch. Fulvio Farago partecipano al dolore della signora Simon per la perdita del PAPA'.

La famiglia Gasparetto partecipa al dolore di Rosi e famiglia per la perdita del PAPA'.

Donata Farago partecipa al dolore della nuora Simon e famiglia per la perdita del caro PAPA'.

La famiglia Pregno partecipa al dolore della famiglia.

Dopo lunga malattia è mancata
Maria Di Matteo ved. Di Nenno
Lo annunciano con dolore i figli Luciano e Tiziana, la nuora Gabriella e parenti tutti. [illegible]
— Torino, 12 febbraio 1989.

La famiglia Bracciolini partecipa al dolore di Tiziana e Luciano.

Anna, Gabriele e Nicola sono vicini a Tiziana e Luciano.

Agnese Di Nenno è vicina con affetto a Tiziana e Luciano.

Roberto
[illegible]
Fabrizio
Laura
Luisa
Paolo
Patrizia
partecipano commossi al dolore di Tiziana.

Lydiana [illegible] partecipa sentitamente al dolore di Tiziana e della famiglia per la perdita della mamma signora
Maria Di Nenno
— Torino, 14 febbraio 1989.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Immacolata Piccolo in Raimondi
Ne danno il doloroso annuncio il marito Amadeo, il figlio Gianluca, la mamma Angela, i fratelli Silvana, Nino e Giuseppe, i cognati Flavio, Ugo, Carla e Maria, i nipoti Stefania, Diego, Andrea e Alberto e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 15 c.m. ore 10 parrocchia Maria Madre di Misericordia. La cara salma proseguirà per il cimitero di [illegible] (AT).
— Torino, 14 febbraio 1989.

Con profondo affetto e rimpianto l'amica di sempre Vittoria.

Ciao zia EMMA sarai sempre nel mio cuore. Diego.

Carla, Fernando, Federico, Francesca partecipano al lutto della famiglia.

«La morte: non ne abbiamo paura, quando lei c'è noi non ci siamo più».

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Grazietta Pischedda
Lo annunciano il marito Raul con la figlia Daniela e i parenti tutti.
— Torino, 12 febbraio 1989.

L'Impresa [illegible], titolari, collaboratori tutti, partecipano commossi al dolore del loro amico e collaboratore rag. Raul Fabbroni per la perdita della moglie GRAZIA.

Le famiglie [illegible] sono vicine al loro amico Raul per la gravissima perdita di GRAZIA.

E' mancato
Attilio Zacchini
Con infinita tristezza Egle lo ricorda a quanti lo conobbero, stimarono ed amarono. Le spoglie riposano nel cimitero di [illegible].
— Torino, 14 febbraio 1989.

Anna, Mario Pergoraro sono vicini a Egle.

Condomini ed inquilini di corso Racconigi 170 partecipano al dolore della signora Egle per la scomparsa del marito
Attilio Zacchini
— Torino, 11 febbraio 1989.

Le sorelle Bosa partecipano al dolore.

Anna, Marco, Cristina Zanchi affettuosamente vicini a Egle prendono viva parte al suo grande dolore per la scomparsa del caro ATTILIO.

[illegible] partecipa commosso al dolore di Egle.

Il Direttore del Compartimento Enel di Torino ed i Vicedirettori, il Direttore ed i Vicedirettori del Centro Progettazione e Costruzione Idraulica ed Elettrica, il Direttore ed i Vicedirettori del Settore Produzione e Trasmissione, i Direttori ed i Vicedirettori di Settore, di Centro, dei Distretti ed Esercizi Distrettuali, i Capi Servizio, i Dirigenti ed i Collaboratori tutti, partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della signora
Alleanza Roval Livini
madre del dott. ing. Marcello Livini, dirigente presso il Centro di Progettazione e Costruzione Idraulica ed Elettrica di Torino.
— Torino, 13 febbraio 1989.

Amici e Collaboratori del Centro di Progettazione e Costruzione Idraulica ed Elettrica dell'Enel di Torino prendono parte al lutto del dott. ing. Marcello Livini per la scomparsa della MADRE.

Profondamente colpiti per la scomparsa di
Giovanni Gonella
Ispettore capo d'igiene
i Colleghi del Servizio di vigilanza U.S.L. 1 Torino partecipano al dolore della famiglia.
— Torino, 13 febbraio 1989.

Il Personale tutto del Laboratorio Igiene e Profilassi partecipa commosso.

Valter Neri e consorte si associano al dolore dei familiari.

E' mancato
Renzo Andretta
anni 83
Anziano Gazzetta del Popolo
Ex allievo Salesiano
Addolorati lo annunciano i figli Paolo, Maria Carla, Egidio, le nuore Enrica, Irene, i nipoti Tiziana, Elena, Stefano, cognata Teresa Saluzzo e parenti tutti. Un ringraziamento particolare ai medici, infermiere e personale tutto dell'Hotel [illegible] strada Valsalice per le amorevoli cure. Funerali martedì 14 febbraio ore 11,45 parrocchia Pozzo Strada, via Bardonecchia 101.
— Torino, 13 febbraio 1989.

Partecipano al dolore Giuseppe Riccardo Corrado, Bruna Ferrari.

Si uniscono al lutto le famiglie Vittorio Ploscaro e Wolfgang Lambgen.

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio di Torino e della Gestioni Esattoriali partecipano al dolore del dr. Egidio Andretta per il decesso del padre
Renzo Andretta
— Torino, 13 febbraio 1989.

E' mancato
Lodovico Bollero
Lo annunciano la moglie Rita, il figlio Giovanni, l'adorata Davide, l'affezionata Matilde, parenti tutti. Funerali mercoledì 15 ore 10 parrocchia Gesù Operaio.
— Torino, 12 febbraio 1989.

Dopo lunga sofferenza è mancato
Sebastiano Dalmasso (Nino)
Ex [illegible]
Lo annunciano: la moglie Irene, il figlio Gianni Mario, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti, pronipoti e amici. Un ringraziamento particolare al dott. Candellero e infermiere per le amorevoli cure prestate. Funerali mercoledì 15 corr. ore 9,45 dall'abitazione c.so Peschiera 212 per la parrocchia Pozzo Strada.
— Torino, 13 febbraio 1989.

E' serenamente mancata all'affetto dei suoi cari
Piera Costamagna
di anni 78
Ne danno il triste annuncio il fratello Luigi con la moglie Margherita Panzalena, i nipoti Dario con Adriana Barel e Giampiero con Lina Piccolo, i pronipoti Roberto, Daniele, Simona e Gabriella. La famiglia ringrazia dell'assidua assistenza il dottor Caminati le signore Bertone, Lucia, De Michelis. Funerale il 14 febbraio ore 10 nella parrocchia Assunzione di Maria Vergine, via Nizza 355 Torino.
— Torino, 11 febbraio 1989.

Partecipano al dolore le famiglie Piccolo, Lacqua, Frizzo, Grafili, Amerosino. Ricordano la cara zia [illegible], Olga, Gian Umberto Febbro con Gloe.

La famiglia Barleam si unisce al dolore di Giovanna per la perdita della sua nonna
Adele Lancia Migliotti
— Torino, 13 febbraio 1989.

Renza e Gianna Carli addolorati per la scomparsa di
Adele Lancia Migliotti
abbracciano Mimma, Gianni e Nori, vicini al loro dolore.
— Torino, 14 febbraio 1989.

Il Presidente, il Consiglio di amministrazione, i Dirigenti ed il Personale tutto della Nuova Pan Electric S.p.A. sono vicini al direttore generale signor Franco Cresta nel dolore della scomparsa del caro padre
Luigi Cresta
— Camerì, 13 febbraio 1989.

(Continua a pag. 8)

PRIMO MALE

«L'incubo di sbagliare ossessiona una squadra che è da centro classifica»

SU MULLER

«Ha classe ma, abituato al fioretto, non si ritrova in un clima da battaglia»

Nizzola «E' un Toro gelato dalla paura»

Nizzola e De Finis in un'epoca felice, quando remavano sulla stessa barca

Intervista al presidente della Lega Calcio. «L'affetto dei tifosi, un patrimonio insostituibile, che avrà il suo peso nella corsa per la salvezza»

La patina dell'ufficialità non può attenuare i palpiti del cuore e incrinare una passione ultradecennale. E così l'avvocato Luciano Nizzola, presidente della Lega Calcio, non prova imbarazzo a rivelare che sabato sera si trovava per ragioni d'ufficio nella zona dell'Aspromonte e di aver fatto un viaggio aereo-macchina quasi a rotta di collo dalla Calabria a Torino per trovarsi puntuale allo stadio in occasione del fischio d'inizio di Torino-Lecce.

Zero a zero, un Toro sempre più pallido, una partita senza emozioni e che ancora una volta non ha corrisposto alle attese di chi crede nei colori granata. La dedizione manifestata dal presidente della Lega non è stata ripagata, dal gioco cui ha assistito e tantomeno dal risultato. «E dire — commenta Nizzola — che ho tralasciato altri impegni in Meridione per arrivare in tempo ad assistere alla partita».

Dove stanno i mali del Torino? Nella mente e nel cuore soprattutto, pare di capire. Dice, infatti, l'ex vice presidente granata: *«A parer mio, la posizione che occupa e che è causa oltre che effetto di tanti suoi mali, non è adeguata ai suoi mezzi. Quella di Sala è una squadra da centro classifica non da zona-retrocessione. Se troverà le giuste motivazioni, potrà fare molto meglio, non ho incertezze in proposito. La spiegazione della crisi? Risiede anche nel fatto che i giocatori si rendono conto di quanto sia delicata la situazione e a quel punto insorge in loro la paura di sbagliare. E' normale: quando uno non ha nulla da perdere, si muove senza perplessità perché, anche in caso di errore, non succederebbe nulla di irreparabile. In circostanze come quelle in cui si trova il Toro, invece, ogni errore può essere decisivo e da ciò scaturisce un condizionamento che si ripercuote negativamente sul rendimento di tutti»*.

Difficoltà psicologiche, dunque, sottolineate dalle incertezze che gravano a livello societario. Il terreno nel quale ci si sta addentrando è minato, Nizzola avverte l'insidia e se ne ritrae opportunamente. «*Pur con tutta la simpatia che nutro per il Toro, come presidente della Lega non posso esprimere apprezzamenti in proposito perché tutti i club mi debbono essere ugualmente cari. Pertanto, mi limito ad auspicare una pronta quanto valida soluzione di ogni problema*».

Che cosa pensa di Muller?

«*Il brasiliano ha classe e lo dimostra ma non mi sembra giocatore capace di inserirsi in un contesto di lotta come quello in cui si trova abitualmente a dibattere. In una grande squadra e con compagni tecnicamente molto dotati, offrirebbe un rendimento ben diverso perché è tipo bravo a destreggiarsi con il fioretto e non a colpire di spada*».

I tifosi, croce e delizia del Toro. Nizzola replica di slancio, profondamente convinto che l'affetto della gente rappresenti un patrimonio prezioso: «*Domenica mi hanno commosso: non hanno cessato un momento di incitare la squadra, sono stati ammirevoli*».

Ha pensato a un Torino in serie B? C'è un momento d'incertezza, sul dialogo cala un'ombra che Nizzola cerca di fugare con parole di incredulità: «*Preferisco non pensare a un'eventualità del genere, mi sembra un'ipotesi troppo brutta perché possa realizzarsi. Sarebbe una mazzata per l'immagine di questa società tanto amata. Mi auguro che tutti coloro i quali hanno la possibilità di aiutarla a tirarsi fuori dalla crisi facciano per intero il loro dovere*».

Piercarlo Alfonsetti

BETTEGA SI VESTE DA TIFOSO

«Neppure Platini cambierebbe questa Juve»

Secondo l'ex attaccante bianconero, la squadra di Zoff manca di un'identità precisa e neanche la presenza di un vero leader riuscirebbe a risolvere la situazione. Conclude: «E' quasi impossibile riaprire un ciclo»

Bettega in vena di amarcord

E' la Juve dei malesseri sempre meno latenti, delle contraddizioni sempre più evidenti. E' la Juve che Boniperti non avrebbe mai voluto vedere e che invece ogni domenica gli fa bere ampolle di veleno. E' la Juve del prendi due (gol) e paghi due (punti in classifica). Brutta e un po' ingenua è solo un pallido ricordo della squadra senza macchia e senza paura che furoreggiava anni fa.

La parola a Roberto Bettega, che visse uno dei periodi più esaltanti della recente storia bianconera. Non ha dubbi: «*E' una squadra senza identità, che soffre i continui cambiamenti e la mancanza di uomini-cardine su cui basare il lavoro. Ogni anno una rivoluzione, con il risultato che i continui cambiamenti in settori nevralgici ostacolano la ricostruzione. Non invidio Zoff sempre alla ricerca della collocazione migliore per i giocatori di cui dispone, senza la possibilità di lavorare con calma, perché dalla Juve si pretendono sempre e comunque risultati immediati*».

E intanto il tempo passa. Tre anni sono volati via senza che si potesse riprendere il discorso interrotto. Aggiunge Bettega: «*Riaprire un ciclo di vittorie prestigiose sarà impossibile. La Juve tornerà certamente ai vertici perché è nata per vincere, ma non si ripeterà un'egemonia come quella che prese inizio nel '70. A proposito, anche allora faticammo e fummo criticati. Nel girone d'andata raccogliemmo solo quattordici punti e ci fecero trascorrere Capodanno in ritiro. Anche con Trapattoni le crisi non mancarono: nel 79-80, otto sconfitte. Il vantaggio rispetto ad oggi è che eravamo più esperti ed uscivamo dai momenti delicati più facilmente. Senza contare che quella Juve non era reinventata ogni anno come questa*».

Forse anche grazie all'apporto di uomini con maggior classe e maggior carisma. Oggi alla Juve manca un leader dice la gente, ma Bettega non è d'accordo: «*Usando un paradosso, dico che neppure Pelé forse sarebbe riuscito a fare ciò che ha fatto senza avere attorno una vera squadra. Lo dimostra Platini che, in una Juve in fase calante, non è riuscito da solo a migliorare le cose. Michel è stato criticato al suo arrivo né più, né meno di Zavarov, cui la gente si ostina a chiedere ciò che non sa fare. Il russo è un fuoriclasse, ma ha bisogno di ambientarsi in una realtà così diversa dalla sua*».

Ma intanto il tempo vola ed alla perenne ricerca dell'identità di cui Bettega parla, la Juve spreca un'altra stagione. Sentiamo ancora Bettega: «*I traguardi ambiziosi sono svaniti per quest'anno, ma la zona Uefa è alla portata della squadra di Zoff. Solo se la Juve restasse ai margini dell'Europa si potrebbe parlare di fallimento. Capisco le esigenze dei tifosi, ma credo debbano abituarsi ad una situazione nuova, che non prevede più la Juventus dominatrice assoluta, come non è ipotizzabile del resto una supremazia dell'Inter o del Napoli*».

La sconfitta di Verona comunque ha evidenziato i limiti strutturali della squadra. Bettega ha una sua teoria: «*E' nei momenti più critici che bisogna avere un bagaglio tale da saper capovolgere la situazione avversa. Noi ci riuscivamo perché avevamo superato tanti esami, mentre questi giocatori sono tuttora sotto osservazione ed i meno esperti non si sentono più sicuri di nulla*».

Fabio Vergnano

Voce da Belgrado A fine anno Skoro tornerà a casa

BELGRADO ● A fine stagione, Skoro lascerà probabilmente il Torino. A riportare la notizia è il giornale di Belgrado, «Sport», che pubblica un ampio servizio sul giocatore. Secondo l'articolista, Skoro — che sarebbe l'unico fuoriclasse granata — non è riuscito a esprimersi secondo le proprie possibilità perché i suoi compagni di squadra non sono in grado di capirlo. Lo slavo, tuttavia, si è detto sicuro che quando prima il Toro infilerà una serie positiva e non ha escluso che possa addirittura venirsi a trovare coinvolto nella lotta per la zona-Uefa.

SERIE B

Forse al Genoa piace tanto il thrilling

Onorati

Ai tecnici di calcio in genere le soste imposte al campionato da qualche evento particolare, festività natalizie, impegni internazionali ed altro, non piacciono mai, perché rompono il ritmo, allentano la concentrazione dei giocatori, possono compromettere gli equilibri raggiunti nella preparazione. Stavolta però il professor Scoglio non dovrebbe essere troppo contrariato se il campionato si ferma per una domenica, lasciando spazio alla «Under 21» dei cadetti che sabato prossimo, ad Ancona, affronta l'analoga rappresentativa dell'Ungheria. Al Genoa infatti domenica scorsa, a Marassi, è un pochino mancata la corrente, dopo una settimana difficile, che ha visto più affollata l'infermeria che non il campo di allenamento di Pegli.

Recuperati, in qualche modo, cinque o sei titolari in non buone condizioni fisiche, la capolista si è fatta imporre il pareggio dal tenace e spregiudicato Ancona, accusando preoccupanti battute a vuoto nel settore di centrocampo e confermando un handicap che finisce col colpevolizzare al di là del lecito un portiere di grosse qualità come Gregori. Per la quarta volta infatti, nel corso di questo pur brillantissimo campionato rossoblù, una disattenzione dell'estremo difensore è costata un punto. La forza della difesa rossoblù, che in genere riesce a tenere il suo n° 1 lontano da gravi pericoli, finisce insomma col costituire un... siluro per la concentrazione di Gregori.

Al di là dell'errore di Gregori, comunque, è apparsa evidente la necessità di tirare il fiato per alcuni elementi-chiave del centrocampo (Eranio e Onorati soprattutto) e l'opportunità per tutti di utilizzare la pausa del campionato per recuperare la piena efficienza fisica compromessa da banali incidenti di percorso, propiziati anche dalla siccità, che ha trasformato in una pelle di tamburo il campo di allenamento dei rossoblù a Pegli.

Il mezzo passo falso del Genoa con l'Ancona non costituisce tuttavia motivo di allarme, dal momento che la capolista ha ancora 4 punti di vantaggio sul quinto posto in classifica e che Scoglio, indipendentemente dal certo recupero di tutti i titolari in questa settimana di sosta, ha ancora di riserva forze fresche come Fusceddu, Signorelli, Ruotolo e Briaschi.

Nelle posizioni per la lotta verso la serie A, la ventiduesima giornata non ha sostanzialmente cambiato niente, salvo il non sostanziale riavvicinamento alla capolista del Bari, ora in ritardo di soli 3 punti. L'Udinese e la Cremonese, sfruttando adeguatamente gli impegni casalinghi con Piacenza e Cosenza, proseguono di conserva al terzo posto, staccate di tre punti dal Bari. Alle loro spalle resiste bene l'Avellino che ha evitato in extremis la sconfitta a Brescia, mentre incalza un gruppetto con Messina, Padova, Catanzaro, Cosenza e Reggina raggruppate nello spazio di tre punti, con speranze più o meno concrete di infilarsi in zona-promozione.

Nel settore di coda, il fatto nuovo viene proprio dal fondo. La Sambenedettese, battendo il diretto rivale Barletta, ha abbandonato la solitaria posizione di «fanalino» posteriore del convoglio ed è rientrata in gruppo, raggiungendo il Monza. Ciò dimostra una volta di più che in serie B non v'è mai nulla di scontato.

Gianni Pignata

Gros e Claudia Giordani commentano i mondiali

Processo al nostro sci

L'ex campione: «Bisogna ammetterlo: mancano i talenti. Tomba? Restare in alto è difficile». L'ex campionessa: «Il problema più grave è quello tecnico»

Piero Gros e Claudia Giordani commentano i mondiali azzurri di Vail. Non erano in America, i due grandi «ex», ma hanno minuziosamente seguito le gare per TeleCapodistria in diretto collegamento con Mario Cotelli, loro direttore agonistico dei tempi d'oro, che era sul posto. Infatti passione e competenza sempre aggiornata, ne fanno ottimi giudici di una débacle quale si era verificata solo nel '70 in Valgardena. Tre soli piazzati nei primi dieci (Tomba 6° in superG e 7° in gigante, Polig 9° in combinata) sono un bilancio addirittura fallimentare. Polemiche e contestazioni — in parte causa e in parte conseguenza dei pessimi risultati — non possono essere l'unica spiegazione.

«Secondo me il problema di fondo è la mancanza di talenti, Tomba a parte — afferma Gros con la consueta irruenza —. *Pramotton ed Erlacher magari lo sono, ma se poi hanno problemi fisici o psicologici o altro, allora è come se non lo fossero».*

Anche lei coerente con il proprio carattere, quindi più razionale e riflessiva, la Giordani: *«Alla base di tutto, sia per gli uomini che per le ragazze, c'è un serio problema tecnico, a mio parere. C'è da fare una distinzione, però: il settore femminile è reduce da un fresco cambiamento di conduzione tecnica, quello maschile invece va avanti in questo modo ormai da un sacco di tempo».*

«Andava», avanti, bisogna dire a questo punto. E gli ormai sicuri mutamenti — anche se ancora non si sa quale direzione prenderanno — non possono che essere i benvenuti, in una situazione che ha ormai raggiunto il limite massimo del degrado. *«L'unico problema relativo alle dimissioni di Messner è che ha tardato troppo a darle»,* afferma Gros. Eppure a questo punto pare proprio tecnico, il problema più grave. *«Soprattutto fra le ragazze* — precisa Claudia Giordani —. *Spiegabile anche con una certa confusione tecnica che c'è anche a livello internazionale.* E' comunque necessario dare alle ragazze qualche certezza tecnica: entrambi gli sci sempre appoggiati sulla neve, ad esempio».

Claudia Giordani

Ancora una volta Gros ha idee più radicali: *«I problemi tecnici esistono già alla base* — afferma —. *A livello di squadra C. Non è un caso che non venga fuori nessun giovane. Forse sta proprio qui la spiegazione del nostro ritardo tecnico rispetto agli altri. Non voglio criticare tutti i tecnici, con questo. Pietrogiovanna, ad esempio, ha fatto un ottimo lavoro, per un po' di anni, poi tutto è andato a rotoli. Si tratta di scoprire come mai. Gli infortuni possono essere una buona spiegazione, ma allora come mai se ne verificano tanti? O i ragazzi sono mal allenati o non vengono recuperati bene. Anche Girardelli non faceva risultati, quando aveva la spalla in disordine. E non ne farà la Compagnoni, finché sarà costretta a mettersi fasce elastiche da tutte le parti. Forse a Vail sarebbe stato meglio portare qualche giovane sano, piuttosto che teorici campioni a pezzi».*

Gros va per paradossi, evidentemente, visto che questo discorso contrasta con la sua stessa affermazione secondo cui non esistono giovani di valore.

Ma Tomba? Inutile girarci intorno: è questo il nodo della questione. E' della sua débacle, che la gente vorrebbe avere una spiegazione da Piero Gros, da uno che l'esperienza di Tomba l'ha vissuta in prima persona e neppure troppo tempo fa. *«Io lo avevo già detto l'anno scorso, che per lui questa stagione sarebbe stata tutta in salita* — spiega il vincitore della Coppa del Mondo '73-'74 —. *Arrivare in alto è difficile, ma restarci ancora di più. Tomba ha sentito la responsabilità: del ruolo di leader della squadra e della gestione della propria immagine. E questo, anche se forse non se n'è reso conto, lo ha distolto dalla preparazione che, a quel livello, dev'essere sempre al cento per cento. Sono sicuro, comunque, che quanto è accaduto gli servirà come esperienza per il futuro. La Federazione deve scegliere: o gestirlo in un altro modo o rinunciare a gestirlo».*

Giorgio Destefanis

Gros quando era un campione: conquistò la Coppa nel 1973-74

TRAGEDIA DI SAN VALENTINO

Monzon è stato accusato di aver ucciso la moglie

Ad un anno dal «giallo», il procuratore generale del tribunale di Baires configurerebbe il reato di omicidio di secondo grado: condanna a 18 anni?

BUENOS AIRES ■ Il «giallo» in cui è coinvolto Monzon, ex campione del mondo dei pesi medi, è ad una svolta. Sta infatti venendo al pettine della giustizia il nodo della morte di Alicia Muniz, la bella modella sudamericana moglie sfortunata di Carlos.

Come è noto, la responsabilità di questa morte si fa risalire allo stesso Monzon. Ad un anno esatto dalla tragica scomparsa di Alicia Muniz Calatayud, il procuratore generale del tribunale penale di Buenos Aires ha infatti concluso la formalizzazione del capo di accusa che eleverà nei confronti di Monzon. Il contenuto dello stesso verrà reso noto alla stampa tra due giorni.

Negli ambienti di palazzo di giustizia si dice che l'accusa formale potrebbe essere più pesante del previsto, tanto da poter prevedere anche una condanna a 18 anni di reclusione. Il procuratore Carlos Pellizza, secondo fonti vicine al suo ufficio, potrebbe configurare, nei confronti dell'ex campione di pugilato, il reato di omicidio di secondo grado o preterintenzionale, accusa molto più pesante rispetto all'ipotesi criminosa alla base della carcerazione preventiva, ipotesi che parla di omicidio colposo.

Monzon si trova ora rinchiuso nel carcere di Batan, 400 chilometri a Sud di Buenos Aires, dal giorno in cui venne arrestato per la morte della moglie.

Come si ricorderà, proprio un anno fa (era il giorno di San Valentino) l'Argentina fu scossa da una notizia tragica: un litigio tra Carlos Monzon e la moglie si era concluso con un volo di Alicia Muniz dalla finestra del primo piano di una villetta. Alicia muore, Monzon viene ricoverato in ospedale con due costole e una clavicola fratturate.

Ci si chiede: Monzon ha tentato il suicidio oppure è caduto nel tentativo di trattenere la moglie dal folle gesto?

Nei giorni successivi, l'ex campione del mondo ammette di aver picchiato Alicia ma di non ricordare cosa sia accaduto dopo.

Giovedì 18 febbraio '88, l'autopsia rivela che la donna era in stato di incoscienza quando è caduta dalla finestra e sul collo presentava segni di strangolamento e altre tracce di violenza. In precedenza, avevano assicurato gli a quei tempi amici comuni, Carlos aveva minacciato la moglie con una frase piuttosto eloquente: *«Ti butterò dalla finestra».*

Carlos Monzon un anno fa con Alicia e il piccolo Massimiliano

CALCIO A CHIVASSO

Nel torneo di Carnevalone sfida fra «under 18» con sedici squadre in gara

CHIVASSO ■ Carnevale può essere anche occasione per fare dello sport. La proposta viene dall'unione ricreativa sportiva La Chivasso, guidata dal presidente Vittorio Rossin, che in collaborazione con la Pro Loco L'Agricola e il patrocinio dell'assessorato allo Sport di Comune, Provincia e Regione, organizza la seconda edizione del torneo calcistico di Carnevalone «Città di Chivasso».

La manifestazione è riservata alla categoria Under 18 e si svolgerà in due fasi: la prima in notturna sul campo «Ettore Pastore» di viale Matteotti 1, da oggi a giovedì 23 febbraio; la seconda fase di pomeriggio, sul campo «Paolo Rava» di via Gerbido 1, da martedì 28 febbraio a giovedì 9 marzo.

Al torneo partecipano sedici squadre: La Chivasso, Rivarolese, San Mauro, St-Vincent Sant'Orso Vallée, Lucento, Vanchiglia, Grignasco, Victoria Ivest, Biellese, Eureka, Caluso e Strambinese; nella seconda fase entreranno in scena le professioniste Casale, Novara, Alessandria e Pro Vercelli.

«Come già nella passata edizione, si è cercato di avere una vasta rappresentanza regionale — dicono gli organizzatori — *proprio per far emergere nella partecipazione quei valori storici di amicizia e tradizione di tutta la regione».*

Calendario degli incontri. Oggi, ore 19, La Chivasso-Rivarolese, ore 20,30, Lucento-St-Vincent Sant'Orso Vallée. Domani, ore 19, Grignasco-Victoria Ivest; ore 20,30, Eureka-Caluso. Giovedì 16, ore 19, Rivarolese-San Mauro; ore 20,30, Lucento-Vanchiglia. Martedì 21, ore 19, Grignasco-Biellese; ore 20,30, Eureka-Strambinese. Mercoledì 22, ore 19, La Chivasso-San Mauro; ore 20,30, Vanchiglia-St-Vincent Sant'Orso Vallée. Giovedì 23, ore 19, Victoria Ivest-Biellese; ore 20,30, Caluso-Strambinese.

Quindi, martedì 28 febbraio e mercoledì 1° marzo, alle 14,30 e alle 16, saranno di scena le quattro professionistiche, mentre martedì 7 avranno luogo le semifinali e giovedì 9 marzo le finali.

Diego Andrà

REGIONALI DI NUOTO

Imperadore e De Alessi divisi da un decimo

I giovani nuotatori mostrano di non tenere troppo al titolo regionale. Nei programmi di quasi tutti, gli obiettivi sono altri e la conquista della medaglia ai campionati piemontesi non entusiasma, salvo qualche eccezione.

La rassegna, che per tre giorni, nelle piscine torinesi «Colletta» e «Trecate» di Torino ha coinvolto quasi trecento atleti in rappresentanza di venti società della regione, è stata priva del fascino e del pathos che le grandi manifestazioni natatorie sanno sprigionare.

Anche la formula, che distribuisce gli atleti in serie cambiate all'ultimo momento per esigenze organizzative e divide le gare maschili da quelle femminili, ha contribuito a svilire i contenuti dei campionati.

Il Comitato Regionale Piemontese della Fin non ha colpe: è il regolamento che deprime queste rassegne regionali. Ma dagli atleti ormai prossimi ai grandi appuntamenti tricolori (campionati giovanili invernali a Desenzano, dal 28 febbraio al 5 marzo, tricolori assoluti a Ravenna dal 15 al 18 marzo) arrivano ugualmente «acuti» di un certo valore, premesse di risultati lusinghieri che il nuoto piemontese è ormai abituato a collezionare.

Nel lungo elenco dei risultati si possono comunque individuare buoni responsi.

In campo femminile, Mara Data (Libertas Sa.Fa), quindici anni, ha ottenuto il miglior tempo in assoluto nei 400 metri stile libero, infliggendo ben dieci secondi di distacco alla seconda classificata della categoria Ragazzi. La diciassettenne astigiana Elisa Prato, che ha fatto l'abbonamento ai titoli regionali (ne ha vinti quattro la scorsa estate) è stata ancora una volta la più veloce nelle gare brevi dello stile libero e nello stile farfalla.

La tredicenne cuneese Roberta Vacchetta sta portando al nuoto cuneese quegli allori, per ora su scala regionale, già dati da Cristiana Giordano, passata alla Libertas Sa.Fa. Torino.

In campo maschile, dove si sono registrate meno assenze importanti, la sfida tra il finanziere Imperadore (Fiamme Gialle-Rari Nantes) e Stefano De Alessi (Libertas Sa.Fa) è stata, come di consueto avvincente, sancendo il successo del primo per un solo decimo di secondo di differenza.

De Alessi si è consolato con il titolo dei 200 farfalla, disertati dal suo «rivale».

Le gare dello stile libero hanno esaltato la buona forma di Andrea Cerruti (Sisport Fiat), vittorioso nei 100 e 200, ma Fabrizio Curatti (Rari Nantes) si è tolto la soddisfazione di battere nella gara più veloce, quella dei cinquanta metri.

Renato Botto

PALLAVOLO

Imbattuto da 6 giornate il Facc Novi finisce k.o.

Sorprese e clamorose rimonte con le piemontesi sempre protagoniste nel terzo turno di ritorno dei campionati pallavolistici di serie B e C1.

B1 maschile — Valeo Mondovì e Sauber Bologna non corrono rischi, come previsto, contro le «cenerentole» Vercelli e Spezia.

L'unica inseguitrice delle due leader che ha perso prezioso terreno è la Facc Novi, superata a Piacenza dopo quattro combattutissimi set. I novesi erano imbattuti da sei giornate.

B femminile — Per la prima volta nella stagione le quattro piemontesi in gara hanno fatto l'en plein. L'Acconcere Savigliano ha superato l'unica trasferta insidiosa del girone di ritorno (3-1 a Bergamo) e può ora preparare con tranquillità lo scontro diretto con il Cislago, decisivo per la promozione.

Il Pavic Romagnano ha travolto il Novate (addirittura 15-0 nel secondo set), il Casale STG ha intascato due punti d'oro nella lotta per la salvezza risalendo da 0-2 a 3-2 con il Sanremo mentre l'Almag Rivarolo ha rotto un lunghissimo digiuno cogliendo a Magenta il primo successo esterno del suo campionato, forse inutile per rimediare ad una situazione ormai drammatica.

B2 maschile — Sconfitto nettamente a Massa, il Pavic Ponti ha ceduto il primato all'Arno Castelfranco.

In zona-playoff continua a succedere di tutto: la giornata è stata favorevole ai genovesi del Colombo e addirittura disastrosa per la Sicampa Alessandria (battuta a domicilio da un GPL Cus Torino in ottime condizioni) e per la Sa.Fa Torino (beffata dal S. Anna al tie-break dopo aver condotto facilmente fino al 2-0).

Il derby di S. Mauro ha sottolineato lo stato di profondo malessere di una Sa.Fa in serie negativa da cinque turni ed incapace di imporsi su un S. Anna gravemente handicappato dall'assenza dei centrali titolari Venco e Audo.

C1 maschile — Un impeccabile Zangrossi ha trascinato la capolista Autovip Savigliano al vittorioso inseguimento dell'Arti e Mestieri, vanamente portatosi a condurre sul 2-0.

Lo spareggio per il secondo posto ha dato ragione alla Coppiratti Novara, micidiale nel castigare il Vallesusa Condove.

C1 femminile — Frenano tutte le principali candidate alla seconda posizione che qualifica ai playoff: la Fortitudo Chivasso (priva della Conte) gioca la peggior partita dell'anno a Valenza, il Cuneo crolla a Sanremo, la Diesi Caluso perde 17-15 al tie-break in casa con il GPL e la Valfin Aosta si piega all'imbattuto Cus Genova.

Roberto Condio